

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



I GOZZI DEI PESCATORI NAPOLETANI NELLE ACQUE DEL TEVERE.

(Foto Bruni)



LIQUORE

# STREGA-ANISETTO

ALBERTI

Della S. A. DISTILLERIA LIQUORE STREGA - Ditta G. ALBERTI - Benevento

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

MILANO (1<sup>a</sup>) Via Palermo 10 - Direzione e Redazione: Tel. 16.851 - Amministrazione e Pubblicità: Tel. 17.754 - 17.755

## ABBONAMENTI:

UN ANNO L. 140 - Estero L. 240

UN SEMESTRE L. 74 - Estero L. 125

UN TRIMESTRE L. 38 - Estero L. 68

Un fascicolo separato Lire Tre

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Esce ogni Domenica

Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio della rivista devono accompagnare la richiesta con la rimessa di UNA LIRA

### LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



La onoranza a Pacinotti.

— Una lapide dopo morto. E dire che mentre ero in vita ho tentato di lapidarmi, ma con ben altre intenzioni.

Dopo il congresso degli enigmisti.

— Signori enigmisti, avete risolto tutti i vostri enigmi, ma non avete risolto l'enigma più importante.

— Qual è?  
— Quello rappresentato dalla foto delle Nazioni.



### LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Obbiettive constatazioni estere.

— E poi gli Italiani dicono che sono per la pace.

Al Campionato mondiale del Calcio.

Il calciatore monacense prende la palla al ... laccio.

**E. FRETTE & C.**  
MONZA  
CASA DI FIDUCIA PER  
BIANCHERIE - CORREDI  
CATALOGO "GRATIS"



### DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della  
**TINTURA d'ASSENZO MANTOVANI**  
(AMARO MANTOVANI - VENEZIA)  
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Elegite sempre il vero Amaro Mantovani, in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica, da grammi 25 - 50 - 100 - 1000, e Autenticazione preferita N. 18 del 25 febbraio 1928 n. del R. Istituto di Venezia.



### ARTURO SEYFARTH

Bad Nubitz 37 (Prin.) Germania

Atteggiamo cani di razza.

Ditta più anziana di questo ramo in Germania fondata nel 1904.

**CANI DI GIORNI RAZZA**

da guardia, da difesa,

di lusso e da caccia.

Spedizione colle più ampie garanzie in tutta la parte del mondo.

Nuovo album di fiamme illustrate con disegni dei prezzi in tutte le lingue Lire 10.-. Nuovo catalogo italiano illustrato con disegni dei prezzi L. 8.- (in francobolli italiani).

Due importanti ristampe nella Collezione Storica:

GIUSEPPE BORGHETTI

LA NEMICA DI NAPOLEONE

Con 30 illustrazioni

GIUSEPPE PORTIGLIOTTI

I BORGIA ALESSANDRO VI - CESARE - LUCREZIA

Con 45 illustrazioni

Della stessa serie "Fra storia e leggenda":

DIEGO ANGELI

LE CRONACHE DEL "CAFFÈ GRECO"

Con 19 illustrazioni

ETTORE FABIETTI

MAMELI

Con 7 illustrazioni

Via Palermo 10

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

Galleria V. E. 66

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**21 maggio - Roma.** Il Duce, ricevuto dall'ambasciatore di Germania, von Hassel, visita l'Accademia germanica a Villa Massimo.

**Tokio.** Il grave scandalo finanziario della Imperial Rayon provoca violente reazioni in tutto il Giappone. Viene tratto in arresto il sottosegretario alle Finanze e altri tre funzionari dello stesso dicastero.

**Barcellona.** Uno scontro ferroviario avviene sulla linea Barcellona-Manresa. Si estraggono dai rotanti trenta morti e più di cinquanta feriti.

**Lisbona.** Alla presenza di tutte le Autorità italiane e dei rappresentanti del Governo portoghese si inaugura la Casa d'Italia, sede nuova del Consolato, del Fascio e dell'Istituto italiano.

**23 maggio - Belgando.** Si verificano gravi disordini e agitazioni fra gli studenti universitari. Si dichiarano conflitti sanguinosi con la polizia e vengono operate centinaia di arresti.

**Bruxelles.** L'Istituto di Cultura italiana chiede il cda delle sue manifestazioni con una conferenza del senatore Roberto Forzani D'Avanzati sulla politica estera italiana. Unanimità consensi e vivissimi applausi si hanno da parte di molte personalità politiche belghe.

**Vienna.** A Neuwied am See ha luogo un'imponente manifestazione patriottica alla quale intervengono 60.000 persone.

Le parole del Cancelliere Dollfus esaltanti gli accordi con Roma vengono accolte con indifferibile entusiasmo.

**23 maggio - Roma.** S. S. Pio XI riceve dalla Città del Vaticano per recarsi a visitare la villa di Castelgandolfo dove soggiornerà nella prossima estate.

**Alessandria d'Egitto.** Si annuncia la pace e il ritorno allo stato quo tra Ben Soud e l'Imam Yahia.

**Kabul.** Muore il Ministro Plenipotenziario d'Italia, onorevole Francesco Meriano.

**24 maggio - Roma.** La data gloriosa dell'entrata in guerra, viene celebrata in tutta Italia con imponenti cerimonie e con il ciro della Leva Fascista. Alla capitale ha luogo l'adunata dei fanti, ex-combattenti, che sfilano innanzi al Re e al Duce, tra l'ammirazione del popolo riunito in una grandiosa apoteosi di amor patrio e di fede salafinita nel segno del Littorio.

**Ravenna.** Il fero di Porto Corsini abbattuto il 24 maggio 1915 da un proiettile della Marina austriaca, viene riacquato, dopo la sua ricostruzione. Alla cerimonia sono presenti le Autorità politiche e militari.

**Vienna.** L'Arciduca Eugenio d'Asburgo e la consorte Eleonora rientrano in Austria dopo sedici anni di esilio.

**La Paz.** Un comunicato ufficiale annuncia una nuova violenta battaglia intorno al Chaco: 6000 paraguayani sarebbero rimasti uccisi e 12.000 feriti.

**25 maggio - Roma.** I 140 pescatori giunti a Roma con i loro venti gozzi dopo un ricicamento in Campidoglio

si recano all'Altare della Patria e tributano un'entusiastica dimostrazione al Duce.

**Parigi.** Trecento gariboldi guidati da Ezio Garibaldi giungono alla capitale francese per presenziare l'inaugurazione del monumento ai gariboldi caduti nelle Argonne che sorge nel cimitero del Père Lachaise.

**26 maggio - Roma.** Il Duce pronuncia innanzi alla Camera dei Deputati un potente discorso sulla situazione finanziaria ed economica del Paese. La sua alta ed incisiva parola solleva l'entusiasmo dell'Assemblea e della Nazione.

— Si annuncia ufficialmente la gravidanza di S. A. R. la Principessa di Piemonte. La notizia è accolta con unanimi esultanze.

**Trieste.** Muore Maria Zanetti, fulgida figura di patriotta, madre dell'eroico volontario irredento, Guido Zanetti, caduto nel Carro.

**27 maggio - Padova.** Intorno al Segretario del Partito, S. E. Starace, esulta la giovinanza giolardica che durante il Rapporto dei Segretari del G.U.F. d'Italia inneggiò al Duce e al Fascismo.

**Forlì.** Gli ex-gariboldi, reduci di guerra, si riuniscono alla Rocca delle Caminate per tenere in omaggio al Duce il cippo delle balze del Cingio.

**Pelermo.** Con grande solennità ha luogo il vero del cacciamerigiani « Albatros ».

**Vienna.** Si celebra il « Giorno della Gioventù » in ogni provincia austriaca. Alla capitale si svolge un grande corteo al quale partecipano 40.000 giovani.



VACANZE IN MARE!

## CROCIERE

D'ESTATE  
IN MEDITERRANEO  
E MAR NERO

CON I MAGNIFICI  
TRANSATLANTICI  
ITALIANI:

**R O M A  
SATURNIA  
VULCANIA  
OCEANIA**

GIUGNO-SETTEMBRE

Prenotazioni e informazioni presso  
le Agenzie di Viaggi e gli Uffici:

*Italia*  
FLOTTE RIUNITE



*Cosulich*  
S. T. N.

# CANTALUPA

ROMANZO DI CARLO LINATI

(3. Continuazione)

Anche Cecilia crebbe salda e robusta. Era una piccola cosina soda, scura di carnì, e che dimostrò subito le sue bizzarrie e le sue ostinazioni. Più tardi si fece slanciata e bella come una salumite, ma anch'ella, quantun-

compiuto, la lezione e spesso il penso. Silvio era famoso per buscarsi dei pensi. Spesso gli capitavano addosso dei pensi come questo: « Coniugare in tutti i tempi la frase seguente: Io ho una zampa di gallina ma voglio migliorarmela: tu hai una zampa di gallina ma vuoi migliorartela etc. ».

Fatta bestiale. Il poveretto stava su tutta notte a scrivere quelle assurdità finché la mano gli doleva e il capo greve di sonno gli crollava sul tavolino.

## IV

Poi Silvio venne portato in collegio in una cittadina vicina a Firenze, dove la sua adolescenza si compì difficile e capricciosa attraverso sei anni di studi e di malinconie.

Duri i primi anni. La nostalgia della vita libera che godeva a Cantalupa, l'asprezza della nuova disciplina non facevano che tormentarlo: tutti gli aspetti che aveva intorno si risolvevano per lui in uggia e rancore: quei dormitori, quelle camerate alte e nude dalle pareti rinzaffate di bianco, vigilate da uno squallido istitutore, quelle interminabili ore di studio sotto la lampada a gas!

L'ingegner Campieri per star un po' vicino al figliolo aveva preso a passare l'inverno a Firenze. Una domenica l'andò a prendere per fargli trascorrere una giornata con lui. Padre e figlio girellarono un po' per la città visitando monumenti e musei, poi si fecero condurre alle Cascine con una carrozzella e ne ritornarono sul far della sera. Fatti quattro passi sui Lungarni, prima di pranzo si fer-

le acque sfiorate dalla luna ripetevano a bassa voce insieme l'invocazione dei crociati. A poco a poco la malinconia di quel canto afferrò Silvio per ogni vena, lo avvolse come in una nube di dolore. Provava adesso come un disperato piacere a ferirsi il cuore con quei

**L'OLIO CARLI**  
IN TUTTE LE FAMIGLIE

Alle buone famiglie italiane offriamo a titolo di prova una damigiana da chili 15 netto di "Olio Carli" purissimo d'oliva alle seguenti condizioni:

Recipiente nuovo gratis - Trasporto a nostro carico e rischio (Italia Settentr. e Centrale) - Nelle città consegna a domicilio - Rimessa anticipata L. 97,50.

**Frattelli Carli**  
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA  
ONEGLIA

que un po' meno selvatica di Silvio, amò starsene in casa a giocare con le bambole, o a ragionare quietamente con alcune sue amiche del contado.

Silvio e Cecilia, terminate le elementari in paese, furono mandati a studiare nelle scuole in città. Partivano ogni mattina in una carrozzella guidata da Giovannino, un omacciotto allegro, marito della balia di Silvio. La discesa alla città era piena d'incanto per due ragazzi. Nella mattinata invernale le strade erano deserte, il freddo intenso. A Cecilia la mamma aveva regalato un piccolo scaldino, e i due se lo passavano e ripassavano dietro alle spalle del cocchiere mentre questi narrava loro delle barzellette. Era un gusto starsene là in fondo alla vecchia carrozza odorosa di cuoio a veder svolgersi intorno le case infreddolite, la gente impastata, i grandi tigli dello stradone coperti di neve.

Ma tornati a casa ecco che li attendeva il

**BRODO MAGGI**  
DI CARNE  
non aromatizzato  
Marca Croce Stella in Oro

marono sul ponte alle Grazie a contemplare la città.

Sotto scorreva l'Arno, pigro e giallo, e a destra il Lungarno delle Grazie, a sinistra la collina di Belvedere si picchiavano dolcemente di lumi. Bella sera toscana! Appoggiato alla ringhiera del ponte, il Campieri si mise ad intonare a fior di labbro il canto dei crociati:

« O Signore dal tetto natio... »

Canticchiava così per intonare la tristezza della sera fiorentina con la felice disposizione del suo spirito. E allora anche Silvio volle provarsi, e così babbo e figlio contemplando

sensi di musica e di desolazione, a sentirsi lui là in mezzo a quelle patetiche dolcezze, reietto e doloroso. Ed era già questa una specie di intima macerazione che doveva poi risolversi col tempo in una vile e segreta costumanza del suo spirito.

Ma a poco a poco venne abituandosi alla sua prigionia. Ebbe amici. Due soprattutto, un lombardo e un messinese.

Fu appunto con quest'ultimo ch'egli iniziò alcune prove di poesia. Ciascuno teneva un libretto dove ogni tanto scriveva dei versi: lisci e retorici quelli di Gano, stenti ed asciutti quelli di Silvio. Un giorno il professore d'italiana diede ai suoi allievi per compito da svolgere in versi quel tema che meglio s'unisse loro in testa. E alla dimane venti « svolgimenti poetici » gli vennero presentati sulla cattedra. Silvio in attesa che li leggesse, passò una giornata di ansie inenarrabili.

In realtà la poesia cominciava ad essere per lui un segreto, affocato piacere. C'era, per esempio, un'« Antologia della Poesia Italia-

**Cri-Cri**  
LA CAPRICCIOSA COLONIA

dall'acuto e persistente profumo  
soddisfa le più esigenti pretese.

Prodotto Italiano che sostituisce analoghi e costosi prodotti stranieri.

Preparato dalla Prima Industria  
Italiana Fabbricazione Acque di Colonia

**L. VENIER  
MANOVA**

Chi dilida, acqui il grazioso flacone  
reclama a Lire 3.-

## Sorriso schietto ed alito profumato

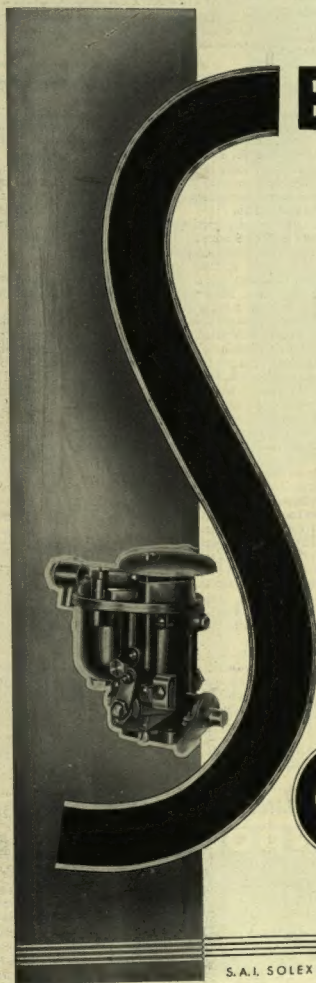
adottando il dentifricio  
che pulisce i denti  
"perfettamente"



TUBO MEDIO L. 2,00 - TUBO GRANDE L. 4,50

L'abituale pulizia dei denti con il Colgate, dentifricio deliziosamente profumato serve a massaggiare le gengive rinforzandone i tessuti ed abituandoli a sopportare la masticazione di qualsiasi alimento. Inoltre il dentifricio Colgate vi conferma la sua più importante ed efficace azione che è quella di pulire i denti "perfettamente", lasciando sempre l'alito fresco e profumato.





**EMPLICITÀ**

**SICUREZZA**

**ELASTICITÀ**

**ECONOMIA**

Partenze a freddo  
istantanee  
assicurate a tutte  
le temperature

*Tali sono le qualità  
che hanno consacrato  
la superiorità*

**DEL CARBURATORE**

**OLEX**  
**a starter**

---

S.A.I. SOLEX - TORINO, VIA NIZZA 133 - TELEFONI 65-720 - 65-954

# PANARMONIO 12

L'ASSO DEI RADIOFONOGRAFI

SUPERETERODINA - BIACUSTICA A 12 VALVOLE

POTENZA  
PUREZZA  
SENSIBILITÀ  
SELETTIVITÀ  
INCISIONE  
DELLA VOCE



VENDITA ANCHE A RATE

AUDIOLA..... L. 1250

SUPERSEI..... L. 1680

PANARMONIO 10 L. 3400 (incl. cassetta)

PANARMONIO 12 L. 6000 (incl. cassetta)

PRODOTTI ITALIANI

PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

**C. G. E.** LE TRE INIZIALI

SENZA RIVALI

Volta a volta, con ogni comodità, facilità d'acquisto, alla radio.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

## SEMBRA DI RINASCERE

Sedersi (finalmente!) nell'accogliente tranquillità della casa. - Un buon bicchiere di Tamarindo Erba e il caldo, la sete sono vinti. - Sembra di rinascere!



CARLO  
ERBA S.A.  
MILANO

**TAMARINDO  
ERBA**

## INDIGESTIONI

"bruciori di stomaco, alito cattivo ed altri disturbi digestivi, sia consuetudinari sia causati da errori dietetici, trovano la loro indicazione nel..."

**"SALI DI FRUTTA ALBERANI."**

se presi in ragione di un cucchiaino (diluito in mezzo bicchierino d'acqua, preferibilmente tiepida) due volte al giorno prima dei pasti principali.

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

na », in cui nella prima parte stavano bellamente schierati tutti i pezzi grossi della nostra poesia classica, cronologicamente, da Guinizzelli a Dante, da Tasso a Fulvio Testi, ma in fondo al volume c'era tutta la zavorra dei moderni: una decina di pagine, in piccolo, senza commenti, come se il compilatore avesse inteso dire: « Ce li ho messi anche loro tanto per dire che ci sono, ma è roba da poco ». Ed era in questa pattumiera di Moderni che Silvio andava a frugare con maggior diletto.

Come godeva assaporarsi qualche buon verso, come lo esaltava la pura musica di certi accenti!

Seguendo una legge naturale dello spirito anch'egli provò a ridarsi da sé quelle graziose sensazioni romantiche ch'egli provava leggendo. Tentiamo, egli si diceva, per male che mi vada avrà scupato un foglietto... Ma a Gano, il messinese, sfuivan giù dalle dita piccoli poemi agili e senza intoppi.

— Come fai? — gli chiedeva Silvio un poco invidiandolo.

— A orecchio. Noialtri meridionali facciamo tutto ad orecchio.

Gano era alto, luminoso, ciarliero. Natura euberante e voluttuosa, mentre teneva dinto per la vita qualche compagno prediletto passeggiava pel corridoio declamando a gran voce passi di poemi cavallereschi dove fosse descritta qualche figura di donna, o favole saracene o sue poesie d'amore. Ma quello che gli accadeva più spesso era innamorarsi. Non passava settimana, si può dire, che prima ad uno, in segreto, poi a tutti egli non andasse narrando qualche suo amore terribile per una fanciulla della città intraveduta per via o spiata dalle finestre del convitto. Era loquace come un cantastorie, e in breve tutti sapevano della nuova conquista di Gano, tutti erano a conoscenza delle lunghe lettere appassionate ch'egli le scriveva, edotti delle bellezze di lei più riposte e più care. In breve il nuovo amore di Gano empiva di sé tutta la camerata come un fuoco smansoso e torbido che, volere o no, si veniva appigliando un po' a tutti i cuori. Ma d'una cosa potevate star certi che l'ardente oggetto dei pensieri di Gano non s'era neanche accorto di lui.

A primavera l'amore entrava in convitto, di frodo, come un gentile cavaliere mascherato, come una musica soave e pungente portata dall'aria rasseranata. Gano allora era nella sua piena attività poetica. Sufficte, versi sciolti, sonettasse e ballate si succedevano convulsamente sul suo tavolino da lavoro. Talvolta egli pigliava in disparte Campieri.

— Ascolta questa, se ti piace.

Così visivo chinato Silvio ascoltava, un po' invidioso di quella vena felice. Ma che poesia era, infine? egli si chiedeva. Sì, la rima era fluida, ma come prosaica l'ispirazione! Egli concepiva di far poesia aspra, ricca di sensi difficili, di resistenze interiori: non ritmi e toni che dal poco al tanto tutti abbiamo nell'orecchio, ma scoperte, nuovi impatti, esplorazioni... E la sua ansia fu al colmo quando il professore, quel giorno, dopo la lezione, prese fra mano il mazzo degli « svolgimenti poetici » e prese a dire:

## STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ

### ANDORNO BAGNI

(BIELLA) 800 m. s. m.



Casa di cura in ambiente di villeggiatura per malattie nervose, del ricambio organico e della circolazione, cura speciali per la sciatica, le neuralgie e le artrosi

Direz.: Dott. Prof. ANDREA VINAJ  
(della R. Università di Milano)

IDRO ELETTROTERAPIA - TERMOTERAPIA - ELIOTERAPIA - DIETOTERAPIA - PSICOTERAPIA - BAGNI DI ACIDO CARBONICO - BAGNI DI OSSIGENO

Apertura 15 Giugno-Settembre

Per informazioni rivolgersi

STABILIMENTO IDROTERAPICO-ANDORNO (Biella)

— Amici miei, ho letto i vostri parti poetici, ma francamente mi sembra che nessuno di voi sia designato a diventare un Dante Alighieri. La vera essenza della poesia vi sfugge. Tuttavia, — e qui si raddrizzò e spiegò di nuovo davanti a sé l'intero fascicolo dei compiti, — tuttavia qualcuno di voi dinota una certa nobiltà di sentire e una certa spontaneità di verseggiatura.

Cano si volse sorridendo.

Silvio fremeva d'ansia e di paura.

Le strofette modeste di Silvio Campieri — proseguì il professore — ci sembrano possedere qualche novità, uscire dall'imparitico... Dov'è Campieri?

Silvio allora sentì improvvisamente sciogliersi di dentro tutto quel gran cocchiere di paura e subentrarvi una chiara esultanza. Si alzò. Tutte le facce dei compagni erano rivolte a lui. Il professore lo fissò un istante al di sopra degli occhiali, poi prese a leggere la sua poesia.

Silvio vi descriveva in endecasillabi e settenari le emozioni di un Gennaio luminoso in Toscana e terminava con un lieve tocco di nostalgia per le sue neviccate lombarde.

— Come vedete, c'è grazia, c'è spontaneità — concluse il professore. — Certo lei, Campieri, deve aver qualche pratica di poesia... Che poeti legge?

— D'Annunzio, per esempio.

— Oibò, oibò, questo non va! — fece il professore, con un gesto d'orrore come quando s'ode dir cosa oscena. Poiché D'Annunzio, in quello scorcio dell'Ottocento, era stimato poco meno di un reprobato dai ben pensanti, uno « squisito corruttore » come lo chiamavano i professori.

Ma in camerata Silvio Campieri divenne qualcuno e fu il poeta per eccellenza.

## V

Un mattino l'ingegner Campieri trovandosi a passeggiare per le sale degli Uffici, fermò lo sguardo sopra gli arazzi che stanno appesi in quella Galleria.

— Belli, perfidi!

E giacché egli da tempo andava cercando qualche argomento di studio e di lavoro che fosse adatto alla sua indole, dopo averli contemplati a lungo: « E se tentassi... — si disse, — se tentassi di ritornare in onore quest'arte perduta? ».

Il problema lì per lì gli si presentò seducente, adatto alla natura del suo ingegno tra pratico e fantasioso. Era quella degli arazzi un'arte che stava gloriosa un tempo era poi interamente decaduta: poteva essere quindi cosa degna del suo ingegno trovar il modo di ripristinarla. Ma, ahimè, da che parte incominciare? E dedicò tutta la mattina ad osservare i punti coi quali erano intessute quelle pareti avventurose di figure e di colori.

La Galleria comprendeva allora circa centoventiquattro esemplari condotti su disegni di rinomati artisti, per opera di maestri nazionali e forastieri, massime sotto il ducato di Cosimo I De' Medici.

Campieri ammirò i bei tessuti in filaticcio e stampe di sui cartoni del Bacciacca, le vaste allegorie tutt'oro e sete uscite dalle manifatture mediche: ammirò i luminosi Gobelins, un Banchetto Nuziale, Corti, Tornei, Com-



**S**E mangiate una frutta pel piacere che ne ha il palato, preferite le banane, di gusto dolce, squisito, aromatico la cui polpa morbida, fresca, butirrosa si scioglie in bocca senza sforzo di masticazione. Se mangiando una frutta pensate a ciò che fa bene allo stomaco e all'intestino, preferite le banane che sono anche un cibo per le loro qualità nutritive, per la facilità con cui vengono assimilate, per i vantaggi che recano a tutte le funzioni digestive.

**MANGIATE PERÒ SOLTANTO BANANE BEN MATURE E CIOÈ CON BUCCIA COMPLETAMENTE GIALLA E PUNTEGGIATA DI NERO**

battimenti, delle Rappresentazioni Bibliche. Feste sull'acqua, Cacce e Amori. Sorpreso da tanta dovizia d'arte gli parve veramente di trovarsi davanti ad una delle realizzazioni più prodigiose dell'ingegno artistico europeo. Più tardi uscì di là, corse da Seiber, acquistò il volume del Müntz sulla Tappezeria, poi mentre faceva colazione all'albergo se lo tenne aperto davanti, appoggiato al fiasco del Chianti, e lo divorava pagina per pagina, avidamente.

Passò giornate intere ad esaminare l'ordito degli arazzi e pel dritto e pel rovescio, le imbasature, il tipo del filaticcio. Era ormai tutto obliato in quel sogno. Ma allorché si decise

di tentare qualcosa di simile mille difficoltà gli s'impennarono davanti, poiché per rimettere su quell'industria bisognava incominciare a ritrovare il tipo del telaio che gli antichi maestri usavano. Consultò allora altri volumi, studiò schemi di antichi telai ad alto e a basso licio, come usavano i Gobelins della Bièvre, o le grandi Arazzerie della Corte di Luigi XIV o delle corti italiane del Cinquecento. Mise giù cifre, rimuginò i primi passi dell'impresa.

Adesso era come uno che avesse fatto una grossa eredità. Per via camminava a capo basso rimuginando fra sé punti, orditi, colori.

(Continua a pag. 856)

# VISET

**I MIGLIORI SAPONI  
I MIGLIORI DENTIFRICI  
LE MIGLIORI COLONIE  
LE MIGLIORI CIPRIE**



# FERRARA 10 GIUGNO 1934 - XII

## PALIO DI S. GIORGIO

ESPOSIZIONE DELLA PITTURA  
FERRARESE DEL RINASCIMENTO

APERTA FINO AL 30 GIUGNO

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 70%



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXI - N. 22

3 giugno 1934 - Anno XII

*Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali*



**L'OTTAVA LEVA FASCISTA: IL DUCE CONSEGNA LE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALLORE CIVILE AGLI AVANGUARDISTI E AI BALILLA DISTINTISI PER ATTI DI CORAGGIO.**

(Foto Bruni)

## IL DISCORSO DEL DUCE

LE CIFRE E LO SPIRITO

Il silenzio è il peritillio del tempio della saggezza: ma quando il Duce rompe il silenzio la sua parola è così alta, così luminosa e chiarificatrice, così penetrante e suggestiva all'anima della Nazione, che il popolo italiano l'accoglie come un dono e ad essa ritrema le energie per la resistenza e la lotta, la volontà d'azione e la fede nel domani. I discorsi del Duce non si riassumono e non si commentano: in essi tutto è essenziale e tutto è detto con precisione mirabile e con una potenza chiarificatrice che non lascia punti oscuri e pretesti all'esegesi: il pensiero è espresso agilmente, in forme plastiche di un rilievo così definito che anche gli argomenti più ardui ed aridi, quelli su cui gli specialisti usano esprimersi con un linguaggio ermetico, diventano comprensibili ugualmente agli iniziati e alle moltitudini.

Il discorso del 26 maggio alla Camera è denso di cifre, di numeri-indici, di statistiche; è la documentazione minuziosa della vita economica e finanziaria italiana in sé e nei suoi riflessi con l'economia e con gli scambi mondiali: eppure lo si legge da capo a fondo con interesse immenso, non soltanto perché il Duce ha inserito nella materia pesante e difficile dilettoso «intercapitoli letterari»: non soltanto perché ha saputo procedere con passo leggero, ma anche perché le cifre e le statistiche nelle sue mani si animano e diventano argomenti e ammaestramenti di vita.

Il Duce ha prospettato alla Nazione il problema integralmente, senza ottimismo ingannatori e senza pessimismi deprimenti. La nostra situazione economica e finanziaria non è affari, ma non è peggiori di quella delle maggiori nazioni: «il peggior caso sarebbe per noi che non abbiamo dovizia di terra e di oro, che non siamo ricchi di materie prime e non abbiamo la disponibilità di vastissimi imperi coloniali da alimentare con i prodotti della madre patria ed ai quali attingere ricchezza, se al disordine politico e sociale che altri paesi possono ancora concedersi il lusso di tollerare, non contrapponesse da dodici anni una fiera e concorde disciplina nazionale. Il Duce ancora una volta ha voluto parlare con assoluta chiarezza alla Camera e al Paese; ha voluto dire tutto. «Dicendo tutto non solo in omaggio al culto della verità che in taluno di noi diventa il furore della verità, noi fascisti diciamo moltissime cose che qualche volta potremmo risparmiare: ma ciò risponde all'impulso della nostra coscienza».

È questa la grande scuola di moralità e di coraggio politico alla quale Benito Mussolini educò le classi operaie italiane fin dal tempo della sua azione socialista, allorché alla demagogia della sovranità proletaria e all'egoismo salariale contrapponeva il dovere della lotta per un alto ed eroico ideale umano. È lo stesso principio al quale si ispirò più tardi, nel tempo dell'intervento, contrattendendo la vergogna e la vita del «paracchio» giovinotto e propugnando la guerra quale supremo atto di audacia e di etica nazionale. Ed è ancora e sempre il principio morale che fin, dagli inizi del Fascismo, Mussolini contrappone alle aberranti dottrine bolsceviche affrontando le masse operaie anziché con lusinghe adescatrici, con la recisa affermazione del dovere nazionale, della necessità di sottomettere l'individuo allo Stato, la classe alla Nazione. «La Nazione non si nega ma si conquista». E, infine, l'imperativo categorico della Rivoluzione e del Regime, forza poderosa che ha consentito al Duce di riappare l'Italia e di esercitare un'opera decisiva nella politica in-

ternazionale dell'ultimo decennio. Se l'Europa non è ricaduta in una nuova guerra («e in questi ultimi anni più volte ha rasentato il limite estremo del pericolo») lo deve in gran parte al Duce che con la sua diplomazia scoperta e con i suoi tempestivi interventi ha sventato le più gravi minacce e salvato situazioni che da un momento all'altro potevano creare l'irreparabile. Basterebbe ricordare, per non andar tanto lontano, la fase che precedette il Patto a Quattro, il momento della rivolta socialdemocratica in Austria, le trattative per il così detto disarmo che lasciano ancora adito alla speranza unicamente per merito del piano e dell'opera tenace e coraggiosa del Duce che anche in questa contingenza ha parlato chiaro e forte e ha saputo impostare il problema su basi realistiche. «Senza il Duce, dove sarebbe andata l'Europa, dove sarebbe ora il mondo?» si chiedeva proprio ieri nell'Echo de Paris Enrico de Kerillis.

Ed ecco che anche con l'ultimo discorso, il Duce, pur volendo fare soltanto una esposizione della situazione finanziaria ed economica dell'Italia, ha parlato al mondo e ha destato dovunque un enorme interesse, perché al di sopra delle cifre e delle statistiche domina lo spirito del grande Condottiero, e ciò che Egli dice al suo popolo e per il suo popolo è ammaestramento e luce di verità per tutti i popoli, ed anche una sua frase, anche una di quelle che Egli chiama «intercapitoli» inserite nella materia pesante per alleggerirla, può diventare una massima universale, un tema di appassionante attualità, una norma di governo e di vita. Ciò che Egli ha affermato per definire le ragioni del provvedimento di riduzione degli stipendi agli impiegati statali italiani, si può parafrasare e assumere come regola universale di politica: vi sono operazioni necessarie, e quando sono necessarie non, si fa questione di sapere se sono gradevoli o sgradevoli: vi sono realtà storiche e situazioni internazionali immutabili gravi e pericolose determinate da un complesso gigantesco di cause, che impongono a tutti ed a ciascuno — Governi e Nazioni — accordi e duri sacrifici; e quando gli accordi e i sacrifici sono necessari per evitare il peggio, non si discute se sono gradevoli o sgradevoli e non si cerca di impedirli ingannando il proprio popolo e illudendosi di ingannare gli altri con i vecchi trucchi della demagogia e con i vecchi velature.

Mussolini che ha capovolto più di un sistema tradizionale di politica interna e internazionale, offre una severa lezione di sincerità e di vera democrazia ai Governi sedicenti democratici: non si deve ingannare il popolo come un bambino malato e rittorito: al popolo bisogna parlare con estrema sincerità e presentargli la vita com'è, se si vuole che esso trovi la volontà del sacrificio e la forza di lottare e di vincere per il bene comune. La vita oggi è dura e difficile non per il capriccio degli uomini, ma perché tale è il destino dell'epoca contemporanea. La storia non è mai stata uguale: l'umanità procede per cicli alterni, e i cicli pacifici, purtroppo, sono meno frequenti e più brevi di quelli agitati, nei quali bisogna «vivere pericolosamente». L'onda bassa e faticosa dell'edonismo borghese d'anteguerra covava già in seno le insidie della tempesta scoppiata sull'Europa nel 1914 e il periodo ciclonico non è ancora passato, né alcuno potrebbe dire quando volgerà al termine. Collare i popoli nella illusione che da un giorno all'altro possa ristabilirsi la calma e, peggio ancora, che possa rinascere l'età di

grossi e facili guadagni della cucagna inflazionista è un errore e una colpa. «Bisogna — ha detto il Duce, e anche qui parlando all'Italia ha parlato al mondo — bisogna, a mio avviso, deporre dal proprio cervello l'idea che possano ritornare i tempi di quella che si chiamava la prosperità, la prosperità che diventa l'ideale della vita, come per gli uomini nella vita non avessero altro da fare che accumular danaro. Noi andiamo forse verso un periodo di umanità livellata sopra un tenore più basso. Non bisogna allarmarsene. Questa può essere un'umanità fortissima, capace di ascetismi e di eroismi come noi non immaginiamo forse nemmeno in questo momento».

Qualche Governo ha cercato un sollievo alla crisi economica «tossando» la moneta; altre circostanze, altre possibilità, altri mezzi dai nostri e il tempo direi quale efficacia abbia avuto il provvedimento: se sia stato determinato da salutarie ragioni di interesse pubblico o da esigenze momentanee di Governi impotenti a risolvere diversamente necessità improrogabili. «La storia che è maestra (ma spesso gli uomini sono dei pessimi scolari) la storia — la adattare, che queste misure non possono dare che un sollievo momentaneo, passato il quale il male riprende più intensamente di prima».

Il male per noi, come per tutti gli altri, non può essere superato se non si superano certe pregiudiziali politiche di ordine europeo e mondiale, che sono le pregiudiziali stesse della pace. «Il terribile interrogativo che pesa sull'animo delle moltitudini dall'alba della storia ad oggi è questo: sarà la pace o la guerra?». Misconoscere questa elementare verità, comprovabile col più modesto manuale scolastico, è l'errore fondamentale di coloro che credono di avere arrestata la Storia a Versaglia e di poterla imprigionare per l'eternità a Ginevra. La Storia si ribella e la Società delle Nazioni langue già impotente e agonizzante. «Il Duce, che è il primo a ricordarsi che il suo nuovo grandioso palazzo sia pronto ad accogliere nelle sue segrete la prigioniera. Mente chi vuol far credere di credere alla pace eterna; mente e allontana le possibilità di pace chi pretende di allontanare lo spettro della guerra con metodi di sopraffazione che acuiscono il dolore e il risentimento dei vinti e alimentano l'odio dei popoli».

Alta, severa, splendente di virile coraggio s'innalza contro la menzogna del pacifismo la volontà di pace e la parola veritiera del Duce: «La guerra è il fenomeno che accompagna lo sviluppo dell'umanità; forse è il destino tragico che pesa sull'uomo. La guerra sta all'uomo, come la maternità alla donna». Ma se questa è la «nostra posizione dottrinale»; se questa è la verità, ed è legge umana che nessun consenso di filosofi e nessun impegno diplomatico può cancellare, è pur vero che noi italiani abbiamo bisogno di un lungo periodo di pace e sinceramente lo desideriamo e lo cerchiamo. Con altrettanta virile fermezza, però, il popolo italiano si stringe intorno al suo Duce e si prepara a qualsiasi altra evenienza. Tutti gli italiani. E se in qualche zona, fra coloro che stanno nelle prime file di poltrone, c'è ancora qualcuno congestionato d'intelligenza, qualcuno di quei tali che hanno un loro specifico miracolo per ogni arte e per ogni parte e non riescono mai a dare una prova della loro capacità di fare perché sono troppo occupati a sorvegliare e a criticare quello che fanno gli altri, anche per costui e per costoro il Duce ha avuto una «intercapitolo» che merita di essere profondamente meditata: «Sarà cura del Fascismo di ammobiliare un po' meno sontuosamente il cervello degli italiani per curare un po' più profondamente il loro carattere».

GIAN CAPO



L'ANNUNZIO CHE S. A. R. LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE HA COMPIUTO FELICEMENTE IL QUINTO MESE DI GRAVIDANZA È STATO ACCOLTO DA TUTTA LA NAZIONE CON VIVA ESULTANZA E CON PIÙ PRAVIDI VOTI

(Foto Marchesi)

## I VOLONTARI GARIBALDINI NELLE ARGONNE

L'insuggerazione di un monumento nel cimitero parigino del «Père Lachaise» ai volontari Garibaldini caduti nelle Argonne, ridesta, dopo vent'anni, il ricordo di quella gesta audace ed avventurosa, affrontata e compiuta da un gruppo di giovani animosi, in nome di una nobile e cavalleresca tradizione di solidarietà latina, che due centri, appositamente predisposti a Montélimar ed a Nîmes, e che costituirono quindi un corpo denominato «4° reggimento di marcia della Legione Straniera». In effetto, però, si chiamò sempre «Legione o Reggimento Garibaldino», poiché spiaceva ai nostri volontari quell'appellativo di «Legione Straniera», che sapeva di mercenario; come viva ragione di rammarico fu il negato consenso all'uso della camicia rossa, che non sembrava consigliabile per le stesse ragioni che avevano suggerito l'abolizione dei «pantaloni rouges».

Le prime nomine di ufficiali garibaldini apparvero nel *Giornale ufficiale della Repubblica* il 30 settembre 1914: a Peppino Garibaldi, naturale comandante del Corpo, era assegnato il grado di tenente-colonnello; maggiori venivano nominati Orlandi-Cardini, glorioso superstita di Mentana e di Digione, e Camillo Longo, che già aveva lo stesso grado nell'esercito alleno; era dato il grado di capitano a dieci volontari, tra i quali Ricciotti Garibaldi, fratello di Peppino; quello di tenente a dieci altri, tra i quali un secondo fratello di Peppino, Sante; ad altri tredici, infine, il grado di sottotenente, ed anche tra questi era un Garibaldi, Bruno. Un fratello ancora di Peppino Garibaldi, Costante, fu nominato aiutante-capo.

Il reggimento fu ufficialmente costituito il 5 novembre, su tre battaglioni: dodici compagnie, complessivamente, con due sezioni mitragliatrici. In totale: 53 ufficiali, 153 sottufficiali e 2000 soldati circa.

Completato nei quadri e nei servizi, ai primi di novembre il reggimento si diolò a Maillie-Camp, per perfezionarsi nell'addestramento tattico: il 12 dicembre, per reiterata insistenza del loro capo, i Garibaldini furono infine inviati in linea, nel settore delle Argonne, dove in quei mesi ardeva sanguinosa la lotta.

Le profonde foreste, sulle quali aveva trasvolato la Marsigliese «arcangelo novo della nova estate», avrebbero ora eseguito dell'anno immortale: «Si scoprono le tombe, si levano i mortii».

Il giorno di Natale, sulle alture boschive della *Pierre Croixée*, i Garibaldini ebbero il primo saluto tedesco, con un furioso bombardamento; il giorno dopo, toccò ad essi il battimento del fuoco, avendo il generale Gouraud, comandante della 10ª divisione, ordinato di riprendere la posizione di Bolante, ad ovest della *Pierre Croixée*. L'attacco dovette essere condotto dal reggimento Garibaldino, insieme con due battaglioni francesi ed una sezio-

ne mitragliatrici: tutti i reparti, agli ordini del colonnello Valdant. Il combattimento, iniziato all'alba del 26 dicembre, fu duro e sanguinoso: gli assalitori, lanciati contro i reticolati quasi intatti e sotto una furia infernale di artiglieria, cercarono, con gli sforzi più generosi, di aprirsi la via, ma alla fine, decimati e perdidipi sorpresi dallo scoppio di una mina tedesca, furono costretti a ripiegare.

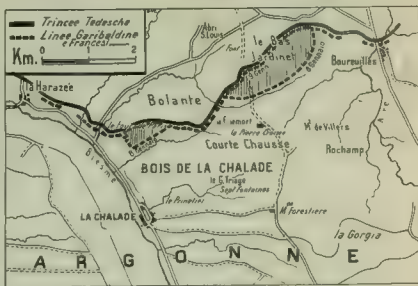
Centosessant'uomini mancarono all'appello dopo quel primo, sfortunato scontro, e tra essi Bruno Garibaldi. Fin dall'inizio dell'azione egli era rimasto ferito, ma — come ebbe a dire nell'elogio funebre il generale Gouraud — «un Garibaldi non si ferma alla prima ferita», e Bruno si lanciò all'assalto, col fucile in pugno, alla testa della sua compagnia. Nuovamente ferito, si abbatté al suolo e, sentendosi morire, abbracciò un soldato, dicendogli: «Ti do quest'abbraccio per i miei fratelli». E spirò.

In comodi versi, intitolati a la *Chemise rouge*, Edmond Rostand cantò la morte del giovane eroe:

*Ja tête soudain sur l'épaule penchée,  
Héros, fils de héros, et frère de héros,  
Il expire au moment où l'on prend la tranchée*

Pur essendo di riserva con la sua compagnia, Costante Garibaldi si era gettato anch'egli nella mischia, nella fase più ardente di essa, ed aveva avuto il berretto forato da una pallottola.

I caduti furono sepolti nel piccolo cimitero della «Maison forestière»; ma la salma di Bruno Garibaldi non fu potuta recuperare che la sera del 28, mercé l'ardimento di due valorosi, che la



Bruno Garibaldi.



Costante Garibaldi.

violato: la branca mostruosa di von Kluck e von Bollow pareva che da un momento all'altro dovesse sbattersi su Parigi e poi attingere la sinistra francese, per concludere rapidamente la guerra e vendicare, dopo quindici secoli, con la novella «Canne» sognata dallo Schlieffen, le orde teutoniche distrutte da Ezio nei campi Catalaunici.

Freddo ed impassibile, intanto, Gallieni dalla capitale, donde già il Governo aveva riparato a Bordeaux, sorvegliava le mosse delle armate nemiche, per avvenire al loro fianco Maunoury e la guarnigione di Parigi, mentre l'offesa ricoveriva il suo schieramento, con quelle truppe dell'*armée des Alpes*, che la provvida neutralità italiana aveva reso disponibili.

A Parigi, intanto, erano cominciati a giungere, quasi per un tacito convegno, i primi volontari Garibaldini: venivano alcuni dalla Sardegna, ove, prima di partire, avevano voluto piegare il ginocchio davanti alla tomba di Caprea; altri, imbarcati a Livorno, erano passati per la Corsica, ed avevano visitato la «solitaria casa di Ajaccio», quasi a rinnovare all'imperatore la promessa di combattere per la Francia, al pari delle migliaia di italiani della grande armata; altri ancora, reduci dalle Americhe, avevano varcato l'Oceano, sulle orme del Cavaliere dell'Umanità, che un giorno, issata una vela tricolore sopra un bergantino e datogli il nome di *Speranza*, era accorso là ove si combatteva per una grande causa.

In nome di quei primi volontari accorsi in



Ricciotti, Peppino e Sante Garibaldi.



Fausto Zonaro.



Umberto Craxius.



Peppino Chiosseri.

Garibaldini caduti nelle Argonne

riportarono nelle nostre linee sotto le palottole tedesche.

Dopo qualche giorno di riposo nelle trincee immediate della fronte, il reggimento Garibaldino fu nuovamente chiamato ad operare, il 6 gennaio, per tentare l'espugnazione delle forti posizioni che i tedeschi avevano allestiti sul piano di Courtes chousen, a sud-est di Bolante.

Anche questa volta agli ordini dello stesso colonnello Valdant, con i battaglioni volontari già variamente repartiti, il 2° battaglione Garibaldino era distaccato dal grosso, qualche chilometro circa sulla sinistra.

Con magnifico ardore i volontari, al segnale dell'attacco, si lanciarono avanti, oltrepassando tre linee di trincee tedesche e catturando circa duecento uomini, tre mitragliatrici e due mortai. Altrettanto valorosamente combatté il 2° battaglione, respingendo alla baionetta un formidabile attacco tedesco, nella regione *Four de Pois*.

Gravi furono, in quella giornata, le perdite dei Garibaldini: sette ufficiali morti e tre feriti; sei sottufficiali morti, quattro dispersi e ventisei feriti; trentacinque soldati morti, settantadue dispersi, centoessantadue feriti.

Più dolorosa di tutte, la perdita di Costante Garibaldi. Anche questa volta egli era con la sua compagnia di riserva, ma, seguendo il suo fiero impulso, era accorso alla fucilata: colpito al collo, era spirato dopo pochi minuti.

Superbo l'elogio a lui tributato dal *Journal de la République* in data 8 febbraio 1915: « Garibaldi Costante, adjudant-chef au 4<sup>e</sup> régiment de marche du 1<sup>er</sup> étranger: tué glorieusement à la tête de sa section qu'il entraîna à l'attaque des tranchées allemandes, avec un mépris absolu du danger, montrant aux volontaires italiens que bon sang ne saut jamais ».

Ancora una volta i nostri volontari furono chiamati al fuoco, nei giorni 8 e 9 gennaio, per difendere le posizioni di *Meurissons*, *Fille morte* e *Bas Jardinier*, sulle quali era venuto ad abbattoni un poderoso contrattacco tedesco, sfondando tre linee di trincee francesi e rapidamente guadagnando circa due chilometri di terreno. Ai Garibaldini, che si trovavano in posizione arretrata, alla *Maison Forestière*, giunse l'ordine, il mattino dell'8 gennaio, di guarnire precipitosamente le trincee della *Pierre Croisée*, che stavano per essere sommerse anch'esse dai tedeschi.

Con il consueto slancio, i nostri si buttarono in avanti, respingendo l'avversario e riconquistando parte del terreno perduto dall'8<sup>o</sup> e dal 4<sup>o</sup> fanteria francese. Se così non fosse stato e se il ferreo contegno degli italiani non avesse dato tempo al giungere di rinforzi, tutta la linea, dal *Four de Paris* a *Vauquois*, avrebbe corso serio rischio. Particolarmente si segnalò nella lotta il 2° battaglione Garibaldino, al cui comandante, maggiore Longo, fu conferita la Croce di cavaliere della Legione d'onore, con questa semplice ma eloquente motivazione: « Nei combattimenti dell'8 e del 9 gennaio, ha respinto il nemico alla baionetta, riconquistando alla testa del suo battaglione il terreno perduto ».

Altre perdite si aggiunsero, in queste due gior-

nate di battaglia a quelle dei combattimenti precedenti, così che il reggimento, depauperato di 100 uomini tra morti e dispersi, di 400 feriti circa e di un mezzo migliaio di ammalati, e privo ormai di quasi tutti gli ufficiali, si trovò ridotto a poco più di mille volontari. Né era possibile ricostituire i vuoti, non potendo, per ovvie ragioni, attingersi completamente dai depositi francesi.

Il reggimento, per intanto, fu concentrato a *Bar-sur-Aube*, nella Champagne, ma era evidente ormai, che i volontari non sarebbero stati più impegnati nelle linee francesi, sia per il loro numero estremamente ridotto sia perché in Italia si cominciavano già i richiami alle armi per la guerra contro l'Austria.

La bella avventura era finita.

Al primi di marzo 1915 il tenente-colonnello Garibaldi chiese al Ministero della Guerra fran-

ca di poter sciogliere il Corpo. Ciò che avvenne infatti, in Avignone, il 7 marzo.

Con cuore commosso i superstiti della valorosa Legione abbandonarono il suolo francese, ove avevano bravamente combattuto e lasciato in pegno più centinaia di salme carissime, prima, però, vol-

lero votare un ardente ordine del giorno, auspicante la nostra guerra vittoriosa, e si diedero tutti appuntamento sulle Alpi Giulie. Si parlò, per qualche tempo, di un possibile sbarco in Dalmazia, ma poi vi si rinunciò.

L'entrata in guerra dell'Italia era ormai sicura, e già l'arrivo delle salme di Bruno e Costante Garibaldi a Roma, nel gennaio, aveva dato luogo alle prime imponenti manifestazioni per la guerra non lontana, di cui quei nostri valorosi fratelli erano stati come una rutilante avanguardia.

E Gabriele d'Annunzio, che dallo scoglio Garibaldino volle essere il vessillifero mediterraneo e latino della guerra inevitabile, riconobbe nell'impreza delle Argonne tutti i segni tradizionali ed inconfondibili dell'epica Garibaldina: « la temerità giovanile, la rapidità fulminea, l'amore disperato del « ferro freddo », la bellezza intuitiva del gesto nella morte, e quella specie di ebbrezza lirica che senza il rimmo saliente degli assalti e sembra fare della battaglia una canzone divisa in lase in quali terminanti tutte con lo stesso grido ».

Alla leggenda Garibaldina si era aggiunto un nuovo, luminoso capitolo.

AMDEO TOSTI



I garibaldini italiani si accingono per l'installazione del monumento ai loro eroi comparsi caduti nelle Argonne sono stati sepolti a Parigi, con solenne pompa, con una cerimonia di commovente. Tutto il meraviglioso Piana che con l'eroe Garibaldi pure si ricorda il valoroso maresciallo Garibaldino in Piazza dell'Hotel de Ville e la cerimonia inaugurale del monumento (opera dello scultore italiano Cappelloni) al cimitero del Père Lachaise.

(Foto Rot e B.F.A.)



LE GRANDIOSE MANIFESTAZIONI DEL RE ITALIANO CHE IN QUESTA CITTÀ HA CELEBRATO IL XIX ANNIVERSARIO DELL'INTERVENTO IN LIGURIA. LA FOLLA RACCOLGILLO INTORNO AI COMANDANTI GLORIOSI E AL RE. LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGE IN PIAZZA VENEZIA. I SOLDATI HANNO ASSUNTO IL SUO POSTO. MA, ALLA PRESANZA DI S. M. IL RE E DI S. M. IL RE E DI S. M. IL RE, L'IMPONENZA DI UN RITO NAZIONALE. E LA DOCUMENTAZIONE TOGRAFICA DELLA MORABILE GIOIA.

A sinistra: S. M. il Re e S. M. il Re e S. M. il Re, a destra: S. M. il Re e S. M. il Re, in Piazza Venezia.

Sotto: La dimostrazione in Piazza Venezia.





## IL SAGGIO GINNICO DELL' O. N. B. AL FORO MUSSOLINI



## GOVERNI AUTORITARI IN LETTONIA E IN BULGARIA

Altri due Stati, la Lettonia e la Bulgaria, hanno soppresso il regime democratico parlamentare e instaurato un governo nazionale extraparlamentare e autoritario. Con la Polonia e l'Austria, sono quattro le Nazioni europee che in questi primi mesi del 1935 hanno ripudiato le ideologie liberali e si sono poste sul piano fascista; il che non vuol dire che tutte abbiano adottato un regime integralmente fascista: ma ciascuno di questi mutamenti ha in comune col Fascismo la ragione immediata che lo ha determinato — necessità di difesa del paese contro il dispiacimento dei partiti, l'impotenza e la corruzione del parlamento e la minaccia sovversiva — e del Fascismo accoglie alcuni principi fondamentali consacrati ormai dall'esperienza della Rivoluzione italiana: necessità di un Governo forte autoritario e indipendente dal gioco parlamentare; soppressione dei partiti politici antinazionali; subordinazione della libertà e del diritto individuale alla libertà e al diritto della Nazione; trasformazione del parlamentarismo in parlamentarismo; contrapposizione del principio della collaborazione delle forze

Stato da parte dei socialdemocratici che a quanto pare, volevano ripetere a Riga il tentativo dei loro compagni viennesi. Ulmanis non mitò a proclamare lo stato d'assedio, a sventare la bandiera rossa della casa del popolo di Riga con la bandiera lettone, a far arrestare i capi socialdemocratici compreso il presidente della Camera Paolo Kalnis e a proibire qualsiasi attività dei partiti fino all'entrata in vigore della nuova costituzione che sarà elaborata dal Governo. Ciò che avvenne il 16 maggio nella repubblica di Let



(Regione) Il nuovo Governo lettone: al centro il presidente Ulmanis, alla sua destra il generale Balodis

produttive al principio marxista della lotta di classe e quindi trasformazione dei sindacati e delle leghe operaie e padronali in senso corporativo. Infine, da parte di tutti i nuovi Governi la dichiarazione energica che l'autorità dello Stato non può essere reazionaria; che il Governo nazionale sorto per il bene del popolo, è essenzialmente e squisitamente governo popolare.

« Numerose speranze — diceva il 16 maggio Ulmanis, nel suo proclama al popolo lettone — erano state create dal progetto di riforma della costituzione, ma la maggioranza parlamentare ha dimostrato ancora una volta la sua incapacità di comprendere la volontà del popolo e ha mutato il progetto in maniera tale che il popolo ha provato un grave disappunto. In queste circostanze il Governo non ha potuto lasciare gli avvenimenti interni svilupparsi in tale direzione, esso ha ritenuto che era suo dovere prendere tutte le misure necessarie per mantenere la sicurezza prima che la tensione interna avesse potuto provocare una lotta fra cittadini. Il Governo ha tenuto conto anche delle esigenze della situazione internazionale: nel momento in cui si studia la stabilizzazione della pace nell'Europa orientale su basi più forti e più durature, noi dobbiamo contribuire con sangue freddo e il Governo deve sentire dietro a sé il popolo unito nel patriottismo e nella fiducia. L'azione del Governo non è diretta contro il popolo, ma ha lo scopo di creare una situazione nella quale lo spirito sano del popolo non potrà essere depresso dalle lotte dei partiti ». Di fronte a queste necessità e al pericolo di un colpo di



Gheorghiev

Stato, si ripeteva, per analoghe ragioni, nel regno di Bulgaria tre giorni appresso: di fronte alla impossibilità in cui si trovava Michailov di riavere la crisi ministeriale, perché la lotta dei partiti rendeva vano ogni tentativo di formazione di un Ministero vitale, Re Boris chiamava con decreto reale al potere il colonnello Gheorghiev, il fondatore del movimento « Zveno » sotto appunto per combattere il predominio dei partiti; e Gheorghiev costituiva immediatamente un Gabinetto extraparlamentare.

Il pieno disfacimento del paese, ha dichiarato Gheorghiev, dovuto alla nefasta opera dei partiti,

ha imposto la necessità di salvarlo. E per salvare la situazione anche per le ripercussioni che poteva avere sulla situazione balcanica e sul disgiunto « Patto balcanico » che ogni di più appare essere stato concluso senza amore e senza stima dai quattro contraenti: Jugoslavia, Grecia, Turchia e Romania. La Bulgaria, che non volle aderire al Patto, non ha mai rinunciato all'aspirazione di uno sbocco sull'Egeo verso Dede-Agac: la Jugoslavia guarda con occhio attento a Cavala e a Salonico. Tra Belgrado e Sofia corrono da tempo spiriti conciliativi accenti dai recenti scambi di visite tra Re Alessandro e Re Boris. In Grecia e in Turchia e in Romania si parla con timore di un blocco slavo

« Evidentemente — ha dichiarato Gheorghiev — prolitteremo delle esperienze di altri Paesi, e soprattutto di quella della grande Italia che, nelle nostre concezioni, è sempre stata presa a modello delle organizzazioni richieste dai bisogni del Paese. Credo che avremo un Parlamento composto da un piccolo numero di deputati, forse cento appena; ma che rappresenteranno tutti gli interessi economici e professionali ».

La nuova situazione bulgara presenta uno speciale interesse anche per le ripercussioni che potrà avere sulla situazione balcanica e sul disgiunto « Patto balcanico » che ogni di più appare essere stato concluso senza amore e senza stima dai quattro contraenti: Jugoslavia, Grecia, Turchia e Romania. La Bulgaria, che non volle aderire al Patto, non ha mai rinunciato all'aspirazione di uno sbocco sull'Egeo verso Dede-Agac: la Jugoslavia guarda con occhio attento a Cavala e a Salonico. Tra Belgrado e Sofia corrono da tempo spiriti conciliativi accenti dai recenti scambi di visite tra Re Alessandro e Re Boris. In Grecia e in Turchia e in Romania si parla con timore di un blocco slavo



Quali sviluppi avrà la politica di riavvicinamento fra Jugoslavia e Bulgaria col nuovo Governo di Sofia? Alla situazione balcanica, sempre ricca d'incognite, s'aggiunge ora questo nuovo interrogativo, mentre s'aggrava la situazione interna della Romania, sulla quale, nel numero scorso de *L'Illustrazione*, Italo Zingarelli ha tracciato un'acuta indagine. Ulteriori notizie davano imminente anche a Bucarest un mutamento di regime: le notizie sono state smentite da fonte ufficiale, ma la situazione permane tutt'altro che tranquilla.

## AUSTRIA DEL TEMPO ROMANO

Se vi mettete a girare per l'Europa centrale spinti da amore per l'archeologia, trovate dappertutto le impronte della gloria di Roma. Qui i resti di fortificazioni, altrove anfratti, rovine di ponti e di acquedotti, oppure strade ancora oggi utilissime ai contatti fra i popoli.

Le ricerche archeologiche vengono praticate in Austria con molto successo da alcuni decenni, e quest'attività è ormai nota anche all'estero e in particolar modo in Italia: le ricerche mirano appunto ad apportare luce sul primo periodo sto-

rico del paese, il periodo romano, allo scopo di far conoscere e mostrare alla popolazione quel che si sa e quel che rimane della storia primitiva della patria. Rientra in tale programma l'esposizione di oggetti romani trovati in Austria che, allestita dal dottor Rodolfo Noll, si può attualmente ammirare, a Vienna, al Museo di storia d'arte. Quella romana in Austria ebbe particolarità: l'esposizione rivela in maniera assai evidente; e noi le comprendiamo meglio, se teniamo presente che cultura e civilizzazione furono sempre e dovunque strettamente legate agli avvenimenti storici, e da essi influenzate. Nel caso specifico si può dire che i romani dal momento in cui ebbero portato sul Danubio il confine del loro Impero — il che avvenne all'epoca della nascita di Cristo — furono costretti in misura sempre maggiore a difendere la terra conquistata contro le stirpi germaniche, viventi sull'altra sponda del fiume, che di continuo cercavano di aprirsi la strada verso il Sud. I romani riuscirono a mantenere la loro posizione per circa quattro secoli; e i germani poterono distruggere l'indebolita frontiera soltanto al compiersi di tal periodo, essendo la potenza centrale dell'Impero romano e la sua organizzazione, già energica e forte, cadute in uno stato di paralisi.

Col tramonto del possente Impero romano e della sua brillante cultura ebbe inizio l'epoca delle migrazioni dei popoli nel senso vero della parola. Va tuttavia rammentato che l'Austria era una semplice provincia di frontiera, una specie di marcia dell'Impero, e molto esposta a pericoli, nella quale civiltà e cultura evidentemente non poterono mai progredire sino a raggiungere il livello di altre provincie sicurissime, o quello dei grandi centri, i territori danubiani, a motivo della loro rischiosa situazione, erano paragonabili ad una zona di guerra e si riducevano ad un gigantesco settore militare, con una frontiera fluviale potentemente munita. In questo settore l'elemento soldatesco sosteneva una parte decisiva, e si può quindi parlare a buon diritto di una civiltà militare. Ciò non ostante è anche lecito dire, senza incorrere in esagerazione, che l'epoca del dominio romano costituisce la prima grande epoca culturale dell'Austria e, per lo meno nella sua fase aurea, di molto superiore anche ai secoli successivi del Medio Evo.

Ce lo dimostra forse con più eloquenza la meravigliosa statua in bronzo scavata sull'Helenberg, in Carinzia, e nota nel mondo intero. Il suolo della Carinzia solita mai si stacca di donarci gli oggetti più belli: il sorgeva, del resto, nei pressi dell'odierno capoluogo di provincia Klagenfurt, Virunum, il centro amministrativo dell'antica provincia di Noricum, sul cui terreno le legioni romane si erano per la prima volta misurate in battaglia con le tribù germaniche. Nel 1502, quattro anni prima della scoperta del famosissimo gruppo del Laocoonte, un contadino, arando i campi, urtò col vomero contro la statua, che così venne alla luce. Il mondo artistico ne fu entusiasta: Alberto Dürer volle servirsene come modello. Ancora oggi la statua si offre al nostro sguardo intatta come allora, e se una cosa dobbiamo deplorare è che subito dopo la scoperta la ripulirono troppo, ragion per cui ci è negato di ammirare le finenze della patina originale. La statua rappresenta un giovane vincitore in grandezza naturale che, terminata la lotta, ringrazia gli dei della vittoria, tenendo la destra levata nella preghiera. Non è inverosimile l'ipotesi che si tratti di un originale greco del V secolo avanti Cristo, venuto in possesso dei liberi romani Aulus Plautius e Tiberius Barbus, i quali fecero incidere i loro nomi nel femore destro della statua, quando la collocarono sull'Helenberg, nel sacro di Marte. Vienna ha da reputarsi felice di possedere un'opera d'arte



La Diana in bronzo proveniente da Schellbrunn, nella Bassa Austria.

tanto superba, che, per adoperare la definizione datane dal Winckelmann, personifica in convincente maniera «la tranquilla semplicità e la nobile grandezza» dell'antichità.

Pure sull'Helenberg è venuta alla luce la magnifica statuetta in bronzo di un grifone, che vibra tutta di spirito ellenistico-romano. Vivacemente modellato, il leggendario animale, compagno fedele di Apollo, si rizza con la zampa levata e tiene stretta la testa d'aquila; lo direste pronto ad ogni istante a far scattare i muscoli del suo corpo di bestia da preda. Il modo in cui tutto questo è reso rivela signoria completa di ogni mezzo artistico e influenza d'una cultura superiore.

Nel suolo della graziosa Salisburgo fu dissepolti nel 1815 il ricco mosaico con figure del mito di Tesoro, un pavimento d'una superficie di più di 28 metri quadrati, che a suo tempo diede interessissimo, in quanto costituiva la prima scoperta del genere in terra tedesca. Nel campo centrale del labirinto, accennato con linee schematiche, ve-



Statua in bronzo raffigurante un giovane vincitore, trovata in Carinzia nel 1502



Rassembra vedere il bronzo dedicato al dio della guerra italiano, Giove Dolichen, proveniente dal castello danubiano di Traismauer.



Particolare del mosaico salisburghese raffigurante Tesoro che uccide il Minotauro.

diamo Teso che uccide il minotauro; a sinistra, Arianna porge all'eroe il filo che, a impresa compiuta, lo farà uscire dal labirinto senza smarrirsi; nel mezzo, in alto, Teso lascia sopra una nave Creta colla figlia del Re; a destra, infine, è raffigurata Arianna abbandonata a Nasso. Il tutto è incorniciato da ricche fasce ornamentali e riprodotto in colori armonizzati con molto gusto.

E quello che l'Austria doveva alle altre province del grande Impero possono testimoniare anche oggetti così irrilevanti come il calice in lucida argilla (la cosiddetta terra sigillata), con pavoni fra viticci di edera, venuto qui dalle rive del Reno, mentre la graziosa ampolla in vetro proviene certamente dalle celebri fabbriche di Aquileia. Nelle province danubiane arrivarono perfino simboli dell'Oriente: ce lo prova il bassorilievo votivo per Giove Dolicheno, in bronzo, oltremodo importante dal punto di vista della storia della civiltà e delle religioni, e proveniente dal castello romano di Traismuer, nella Bassa Austria. Il culto di questo Dio pagano, della piccola città siraca di Doliche, era stato in origine diffuso dai soldati, dei quali era in un certo senso il protettore, nell'interno dell'Occidente. Il Dio è mostrato in veste soldatesca, col capo coperto dal berretto etnico degli dei,

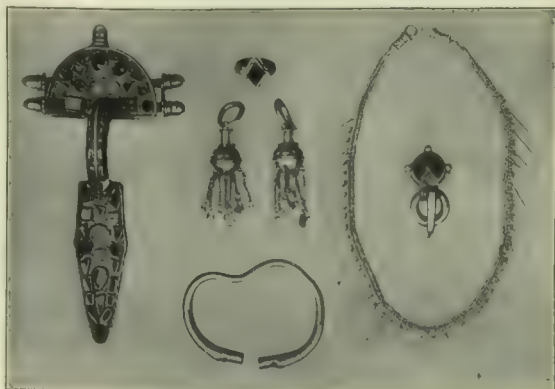


Fibula in bronzo del IV secolo

con la doppia scure nella destra levata, e la saetta nella sinistra.

Ciò che fosse in grado di produrre l'arte locale l'apprendiamo dall'interessante statuetta in bronzo di Diana, trovata presso Scheibbs, nella Bassa Austria.

Essa è per noi esempio raro, e quindi preziosissimo, della feconda influenza esercitata dalle raffigurazioni religiose ed artistiche di Roma sulle province e del modo in cui queste province si sforzano d'imitare i nuovi modelli, con un fervore



Oggetti rinvenuti a Untereichenbrunn nella Bassa Austria, di una principessa germanica del IV secolo

caratterizzato dalla mancanza di spigolaterza. Quasi commovente è il desiderio dell'artista celtico di copiare il grazioso movimento del braccio della dea della caccia, che con la destra si accinge a prendere una freccia dalla faretra: si badi al suo scrupolo tentando d'imitare il tipo ed il motivo scultorio. Ma questo non impedisce che i pesanti abiti di pelli e la capigliatura della dea, intrecciata a ciocche troppo grosse, tradiscano il celtico.

Un mondo ben diverso si rivela ai nostri occhi nella ricca tomba di una principessa germanica, trovata a Untereichenbrunn, nella Bassa Austria risale agli inizi del periodo delle migrazioni dei popoli, cioè a dire alla fine del quarto secolo dopo Cristo. La tomba, famosa, ci offre un saggio del alto livello dell'oreficeria e dell'arte che i germani venuti in Austria al tempo dei romani nutrivano per il lusso: abbiamo fibbie in oro pesante tempestate di scintillanti pietre, collane d'oro, braccialetti e anelli, preziose briglie di argento dorato e, fra tanti altri oggetti, uno specchio in metallo argentato, poi lucidi orcchie e paliscunghe che ricordano il tempo nostro. Nel suo complesso, tipica arte germanica del periodo delle migrazioni dei popoli. Non più il severo ritmo del classico linguaggio delle forme e del suo chiaro ornato, nella fibbia d'oro, ad esempio, le pietre policrome fanno l'effetto di essere state montate senza ordine. Ugualmente lontana dall'antico spirito classico è la fibbia in bronzo proveniente dalla regione di Tulln, nella Bassa Austria, e che di sicuro va assegnata al quinto secolo dopo Cristo: essa annunzia una nuova epoca, con nuovi uomini e nuove forme di espressione.



Fibula in bronzo rinvenuta sotto Heiligenberg, in Carinzia



Particolare del muscico salisburgher raffigurante Arianna abbandonata a Nasso

Le ricerche archeologiche continuano, dicevamo, perciò il Museo viennese di storia dell'arte, se fortuna assiste, potrà in non lontana epoca mostrare ai visitatori di ogni parte del

mondo altri oggetti. E chi dall'Italia venga in Austria in automobile, faccia una sosta a Klagenfurt per ammirare gli scavi già compiuti nella regione, e se capita nella Stiria visiti a Hartberg, presso Graz, il cimitero romano. Sulla strada tra Vienna e Presburg, la quale ad un certo momento si dirama e porta in Ungheria, il viaggiatore italiano troverà sulla sinistra un piccolo anfiteatro, che si vede senza lasciare la carrozzabile, e quasi dirimpetto, allontanandosi di poche centinaia di metri dalla via maestra, ammirerà Carnuntum. Là sorgeva, per la difesa della frontiera danubiana dell'Impero, un campo romano costruito nel primo secolo dopo Cristo.

Vienna, maggio.

P. M. ARESE

## TEATRI

Diversi sono i ritmi del destino. Quelli del « trentatré e quaranta » variano, solitamente, ogni cinque minuti; quelli delle razze, talvolta, ogni cinque secoli. Le lune delle donne durano quelle che durano; da un secondo a una trentina di quelle del mare, quanto si vede dai calendari; quelle del pubblico, quanto si sa dalle cronache. Per lo più un'ondata di fortuna — o di sfortuna — si continua a teatro non al di là d'una decade o d'una quindicina; poi viene la luna nuova, e il tempo muta. Questa durata dai dieci ai quindici giorni, mi sento in grado di garantirla più di quando, aerologo presso i casati militari d'azzione, presagivo le nuvole o il sereno; poi che le linee isobariche (sia detto, una volta tanto a onore di Tespi) sono assai più costanti nel mondo delle scene che in quello della realtà.

Dieci giorni sono trascorsi, infatti, dal fascino stesso rimedio d'una commedia di Jansson al successo senza incrinature d'una commedia di Gélyrald, e, nel frattempo, Orione ha imperversato con geli e bufere d'ogni sorta. L'infuato intervallo ha compreso *Il marito che cerco* di Gélyrald e *Pugliese* — tempo coperto —, *La donna di vetro* di Von Schol, affar di poco tempo, *Verde, rosso e nero* di Contini e Sarazani — tempo di bufera — ed altri minori spettacoli, riusciti a passarla liscia tra un lampo e un tuono: come quella *Quarantatrenta strada* recitata al Puccini dalla Compagnia, dove la verità non ho risentito traccia dell'antico stero rivastolato di Ripp. E infine è apparsa *Una storia d'amore*, luce e sorriso sulla terra. Fu, questo Paul Gélyrald, il pallido serafino degli arcobaleni, un po' vaporeato, un po' languido, col capino piegato sopra una spalla, in un incerto suono di viola. Veramente non vi pare, l'autore d'una *Storia d'amore*, l'angoli di tutte le minacciate serenità? Tutti i suoi personaggi portano una speranza, affacciata, spuntata, spizzata fra loro il raggio, breve, come un lamellino di fanciulli, dell'amore benvenuto ma impossibile. Se i distruttori di felicità dovessero, in base a una rigorosa legge civile, essere condannati al confino, nessuna autore andrebbe in esilio. Il peggio di questo, che d'ogni amore si ha un abito d'amore; e che l'amorosa felicità, sì, ve la mostra ad ogni scena, ad ogni battuta, gemmante in una parola o in un bacio; ma, oh!, il bacio era effimero, la parola era frivola, la gemmante era tremula era soltanto una goccia di rugiada in cima a un caduco stelo. E l'angelo del lume vespertino, dell'iride breve, passa con la testina ripiegata sull'ala, in un incerto suono di viola, mentre ricomincia a far notte.

Questo Gélyrald, insomma, è delizioso ma sedizioso. Si esce più turbati dalla quindicina dei suoi crepuscoli, che dalle ire e dagli spasmi notturni del più procelloso far così autori pessimisti. Le sue frasi d'amore, le sue immagini di versi e le sue sentenze d'amore, così formose, così dedicate, così belle, sono tante rose di giungla col verme dentro, che solo a respirarle si sfasciano, mostrandoci il cuore. E il cuore è puerile, anche se la cocolla è fatta di fiori e di gemme; è quella d'una trincea; è lessato tutto, dal primo all'ultimo. *Toi et moi*, per non invidiare più gli imboscati. Quel che stupisce, è che il consenso unanime sia continuato a Gélyrald — uno degli autori, oggi, più rappresentati del teatro — che dopo Versaille. La Francia ottiene quasi tutte le sue riparazioni; ma i cuori feriti del poeta, il quale nel frattempo s'era dato alla commedia, non ne ebbero neppure una. Anche le commedie di Gélyrald furono piene di tali illumi, di pallidi fittizi, di speranze per anno nate e già spente, di gioie sfallanti non più dell'attimo che dura — ah! sorte! — il riverbero d'un voto nelle mani d'un bambino. Si disse: è Byron; è Musset. E, dopo cent'anni, il romantiche che insegue all'amore fingendo di maledirlo. Era, ed è invece

DERADE. INFANSTIA — IL CONVE-  
GNO DELLE REGINE — I TRE B.

vero il contrario. È un nemico dell'amore che, fatto a pezzi, ne inghiarida la cara salma. Non si potrebbe essere più gentili, e più beccini di così. L'amore è indiziato, pugnato, notomizzato, in un tempo di cancri e con i cancri alla bocca da sadico in società. In verità il fugatore madrigalleggiante fra le sue vittime non è così crudele, verso i corpi, come questo poeta sensibile e biondino verso le anime. Tutto il più vicino, creduto genio, costato del lusingiero straziando. L'amore impossibile è una grazia, per lo meno, che la lebbra, per quel personaggio di Claudel, era una crescita di fiori d'argento. Io odio, non importa dire, un simile artista: e non mi sento mai così italiano, poi maleducato di sangue buono, come quando ascolto questo americano educatissimo; questo francese negato, o nemico, a ciò che abomina con l'aria di riverire. L'amore, voglio dire, che nei personaggi di Paul Gélyrald è sempre e soltanto un'academia. Il suo talento stesso, non è per me che un talento d'imbalsamatore. Ogni sua commedia, eccetto forse *Nozze d'argento*, è una mostra di cadaverini in ampolle: attori d'amori, mostri d'amori, amori sotto spinta, tanti per chi ne voglia. E le loro voglie vanno su e giù, per l'ampolla diafana: e le signore dicono — oh, che bellezza — come parlano bene, i personaggi di Gélyrald? Già. Ma è per agire male, in ogni caso, allora che non parlano di ciò. E noi, che non siamo rancorosi di ciò che han fatto, e spavento di ciò che stanno per fare. Quelli che assistiamo, è sempre l'interludio roseo d'un dramma nero; il verbo fiorito che fa da oasi in un deserto. Si getta qualche gli autori tentano di le quete: si trema, quando cala il sipario. Ora essi tacevano, finalmente; e sarà la volta di piangere. Si ha voglia di piangere con loro, per loro, senza neppure sapere o domandarsene il perché.

Ma le crudeli, asomiane commedie di Gélyrald hanno molta fortuna — fatto naturale in un tempo in cui i *livres du fouet* sono ancora molto cercati nelle edicole — e moltissima ne ha avuta questa *Storia d'amore*, che, in un certo senso, la merita e che l'autore, speritismo ormai, vi dimostra; e per l'impegno assolutamente mirando con cui la reggono, interpreti difficilmente pareggiabili. Elsa Merlini e Renata Glante, consorti in un successo di cui parla tutta la città. Il quale successo, si diceva, è venuto in buon punto ad arrestare una serie di smacchi, quali giustificati, quali meno: a cominciare da quella *Donna di vetro* che, mandata giustamente in frantumi, non sarà mai più ricomparsa nei suoi cocci; per finire a *Verde, rosso e nero*, dove non senza ingegno, né senso di novità estetica, Contini e Sarazani ci avevano mostrato come una donna, costretta a farne di tutti i colori, subiva volta per volta il diverso raggio, verde o rosso o nero, dello spettro iridico, l'influsso di chi la vuole falsa o sincera, amante o despota, incube o sucube, donna o bambina. S'essa muta di volto (ricordate *Têtes de rechange*? ricordate Bonaparte!) è perché insomma quel « doco-fido, sì, spietato, sì, tremato, » siamo dunque noi che gli diamo uno sguardo. La commedia di Contini e Sarazani non ha sempre nitido il suo concetto né chiara la sua stregua: ma, c'è permesso dire, meritava accoglienze di gran lunga più rispettose, sia per riguardo alla giovinezza degli autori, che per certo non è arida né impromptente, sia in omaggio a Kiki Palmer, protagonista appassionata e puntuale, e a Cimara, Scelzo. Porta: il fiore, insomma, della compagnia palmeriana — la quale ha il pregio di non dimenchiare, nel corso d'una regia e d'un allestimento scenico senza confronti. Quanto alla commedia di Gélyrald e *Pugliese*, il pubblico non fu villano, ma distratto, il che forse è peggio, e fu meditato dai due autori, che hanno tanto meno da incolpare, per vine amico Pugliese, che ormai vi siete proposto — fu un giuramento? — di ritagliare in tanti atti e quadri ogni invenzione patetica del nostro Salvatore: e tu, Goya carissimo, che sei oggi il primo e non per diffidenza, ma per ammirazione, i manzieri italiani (parlo dei presenti: degli assenti, non è educazione) e proprio in questi giorni hai licenziato, con l'avventura di *Sibilla*, forse la tua opera più nervosa e più carnale, più plenaria e più bella — trecento pagine che, dalla

prima all'ultima, sono uno sdrucolo piglio occhi, una festa per il cuore! — pensateci, di grazia, e dite se proprio vi convenga, se proprio vi occorra di puntare alla lottoria del teatro, l'anno d'una speranza e l'anno una certezza di celebrità, con dei gettoni modesti quali *Il marito che cerco*: honesta istoria, però veneranda, di colui che accettò un uomo per ischerzo, e finì per innamorarsene sul serio. Capisco, l'entusiasmo dell'applauso è grande; grandissima quella d'essere recitati da Maria Abba: una volta ancora encomiabile, e per sé, e per essere a capo d'un complesso tutto eccellente che va da Almirante a Calò — ammesso, ammesso, che una parte costosa, l'« Eriar al Barnabò, da Giovanni Cimara alla signorina Masi e alla signora Benvenuti. Ma alle tentazioni gioie anche resistere, quando si ha molto da rischiare contro qualche cosa da ottenere, buona regola di gioco, da tenere presente anche nella vita.

Oh, quante, quante, quante corone! Questo è il tempo delle attrici indiademate. Ed ecco la Maria Antonietta risumata da Emma Gramatica mi fa ricordare la Maria Stuarda che, la decade scorsa, prese il volto della stessa Mendelssohn; e tutte l'altre regine, evanescite per lo più, a cui oggi ogni diva, di scena o di pellicola, va discoprendo un tratto di avelli. Non fu Gera, la prima principessa di Svezia? non sarà però Marlene Dietrich Caterina di Russia? Quella Caterina che già la Berger, valente e celebre, ma anche anacronistica e stanca, interpretò senza riguardo ai ventenni, garbati e freschi, che aveva più volte principessa d'Anhalt allora che capitò alla corte di Pietro, Dietrich, interpretando una Caterina in età più avanzata, sarà capace invece di levarsi degli anni, avendone trentenne soltanto. In queste faccende cronologiche, però, che ogni diva, vera o presunta, abbia diritto a ogni più olimpica libertà; e c'è da scommettere che Norma Shearer, la quale a sua volta sta vagheggiando una Maria Antonietta — ispirandosi, pare, all'opera mediocre dello Zweig, la quale non vuole molto di più di quella nostra dei Giacometti — ne farà un amorino di reginetta, coi ricci alle tempie e le fossette alle gote. Con ciò non voglio dire che la parte starebbe meglio, che no!, a Maria Dressler: che nemmeno in un'opera di questo genere si vorrebbe una tal grinta disperata. Voglio dire che le monarchie, nell'America repubblicana, rischiano per mano di donna d'essere prese anche troppo in confidenza: però l'Europa è più sagace, e non è esempio irrispettabile, o seppia. Ma oh, quante corone! quante corone! Ma che poi convega la regina più giovane, la più rampante, la più attente: la Titania di Shakespeare; quella che l'anno scorso, di questo tempo, danzava al notturno regno di Boboli. Dopo tante despote dannate a morte venite un po' voi, Evi Maltagliati, a incoronarvi tra le fate, limpida, snella, felice, con la luna di maggio, nel nome della vita, contro tanti e poi tanti fantasmi d'affezione, di misfatto, di celle, di ghigliottine.

Le notizie minori sono migliori. Infatti Anna Carena anche dopo tre mesi di permanenza cittadina, riesce ad imporsi in *Seneca* motto di Cenzato e in *Uno spozializzato al buio* di Ben Vignallio: commedia ravvivata di bei occhi, in cui tra la Carena la Carena, la Carena, e il Molteni, scoppiare un tempo, il Minuetti, di un'incisa personalità. E *Quarantatrenta strada* piace e tira innanzi, malgrado tutto, al Puccini, grazie soprattutto a un trio femminile che dopo danzate a morte venite un po' voi, Li-na Gennari, la quale vale assai più di certa sua estetica smancerosa, e di cui, tra difetti che non penso irrimediabili, avverto non che sua urgenza di frenesia linfa; e le due Sisters X: coppia d'elettricità e di fuoco, una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi una novità, o una ripresa, stuzzicante dall'occhio, e una parte costosa, di volteggi, arabeschi, piroette, fantasie, quasi fossero una persona sola: così che, applaudendo, pare a noi di farlo pure in doppio, con la sensazione d'aver quattro mani. Finalmente, ottimo « entio ha l'ale formale, » la testa del Principe, ora che a costui si sono uniti il Bonetti e il Barrella, e che la compagnia dei tre B. non la possa passare giorno senza che il manifesto del Principe rechi

# TAVOLE IMBANDITE

IN OCCASIONE DELLA FIERA  
ESPOSIZIONE 1904-1905 DI BO  
LOGNA, A CURA DI UN COMI  
TATO PRESIEDUTO DALLA CON  
TESSA ISOLANI SI È TENUTA  
UNA INTERESSANTE MOSTRA DI  
TAVOLE IMBANDITE

A destra TAVOLA DEL CARDINALE LAMBERTINI (CON  
TESSA MARIA TACCONI).

Sotto TAVOLA MODERNA (CONTESSA LILLA CAVAZZA  
BELGRANO).





TAVOLA FINE SETTECENTO ANTEICO SASSUOLO (COMUNE DI MODENA)



TAVOLA DEL SETTECENTO (MARCHESA LUISA PAOLUCCI DELLE RONCOLE)



TAVOLA LUIGI XVI (CONTESA CAMILLA BOLANI LUTHER)



TAVOLA DEL CACCIATORE AMBIENTE CARATTERISTICO DELLE  
VALLI D'ARGENTA (SIGNORINA ISOLANI E CONTESSA GIANNA ZOCOLÒ).



TAVOLA PAESANA ROMAGNOLA DELL'OTTOCENTO  
(FASCIO FEMMINILE DI FORLÌ).



L'ANGOLO DEL FOCOLARE NELLA CUCINA ALPINA (SIGNORA MARIUCCIA MANARESI)

(Foto Villani, Orem)





## LA MOSTRA DEL MARE A TRIESTE

Una mostra, la quale raccogliesse le varie attività che si svolgono sul mare e documentasse non solo le glorie, ma anche i prodigi ed i progressi dell'arte e della tecnica marinara, mancava effettivamente. L'iniziativa questa volta è venuta da Trieste, città eminentemente marinaia, che ha allestito una « Mostra del Mare » veramente degna ed importante. Distesa in bell'arco candido all'apice dell'Adriatico, coronata da ridenti e verdeggianti colline, Trieste vive dei suoi cantieri e del suo porto: commercio ed industria marinara formano perciò la sua principale e più attiva caratteristica. Sta a dimostrare dunque questa Mostra del Mare la sua particolare indole e funzione di città adriatica, tenace ed operosa. Ma non solo per questo, per valorizzare cioè la sua missione che sarebbe forse piccolo orgoglio, Trieste ha allestito questa mostra, bensì anche per illustrare l'eroismo ed il sacrificio svolti nella Grande Guerra dalla R. Marina, che tanto validamente ed ardentemente contribuì alla Vittoria. Le azioni e le spedizioni dei nostri marinai hanno infatti molte volte della leggenda e del mito, per la sicurezza e l'audacia con la quale essi sfidarono i più infrangibili pericoli. Chi con più diritto di Trieste, la cui regione vanta un mare purissimo, Nazario Sauro, e nelle cui acque contigue, a Pola cioè, ebbero luogo i più pericolosi armamenti eroici della R. Marina, poteva esaltare le superbe glorie della nostra stirpe marinara? Appunto così va intesa questa mostra: come esaltazione dell'eroismo marinaro, della forza e della vita dell'Italia sul mare, più volte affermate dal Duce, sicuro ed infallibile interprete della funzione della patria, e come documentazione dell'efficienza dell'emporio portuale triestino.

Salutati dal festoso sbandieramento del tricolore, del rosso vessillo cittadino e dei multicolori pavimenti di tutte le società di navigazione giuliane, issati su di un albero di nave da guerra, appositamente eretto alla radice del molo dove si trova la Stazione Marittima, sede della Mostra, e dal lieve garzzone dei bandiere della città adriatica, varcato il monumentale ingresso e salito il

maestoso scalone marmoreo, entriamo nel primo salone riservato alla Società di Navigazione ed ai Cantieri giuliani. L'impressione è subito quanto mai avvincente e graziosa per l'originalità dell'allestimento. Alle pareti ci sono delle gustose scenette, ottenute con figurine intagliate in carta colorata. C'è per esempio una parete intitolata « come si viaggiava una volta e come si viaggia oggi », la quale, divisa per scenette e con un'illustrazione grafica in versi, mostra come una volta l'imbarco e lo sbarco fossero pericolosi, i viaggi noiosi, gli ambienti poco spaziosi, il servizio insufficiente, mentre oggi si hanno tutte le comodità: da un servizio inappuntabile, agli ambienti luminosi, ai divertimenti di ogni genere. Su di un'altra parete, con lo stesso sistema di figurine in carta colorata, è descritta la genesi di una nave: dall'ar-



La LL AA RR, il Duce d'Aosta, e il Duce di Genova all'inaugurazione della Mostra

matore il quale, dopo una seduta in cui si sono presi gli accordi necessari, telefona al cantiere per ordinare la nave, ai preventivi, ai treni che trasportano il materiale occorrente, al progressivo avvistarsi della nave, fino al suo varo con le autorità in cilindro, la madrina che recide il nastro che trattiene la bottiglia di spumante, i carabinieri, il pubblico. E così, dopo questa specie di lezione, assai piana e divertente però, si passa al modello dell'interno della motonave *Victoria*:



L'ingresso alla Sezione B con la statua del Marinaio di Ugo Carli

minuscolo, ma perfetto nella riproduzione delle decorazioni e persino delle stoffe. Subito dopo, sulla prossima parete, troviamo tutta la teoria, dalla prima all'ultima, sia da guerra che mercantile, delle navi costruite nei cantieri giuliani, e più in là ancora la storia del « Nastro Azzurro », ultimamente conquistato dal Rex. Nel centro della sala un enorme mappamondo — quattro metri di diametro — segna e dimostra tutte le linee che partono da Trieste per toccare i diversi porti e paesi del mondo. E questa forse la sala più originale della Mostra, per la sua simpatica ideazione che permette di digerire, dirò così, le cose più difficili: persino le statistiche. Con quel sistema dei pupazzetti, di fronte ai quali dapprima non ci sembra che di divertirci, noi veniamo ad apprendere molte cose: tutto il congegno complicato per la costruzione di una nave, tutto quello che in essa troviamo, tutto il personale di cui abbisogna. Generalmente però tutta la Mostra è ordinata con questo sistema di ideazione gustoso, talvolta persino faceto. Nulla di

ingombrante, di pesante, che sfiori il pensiero: tutto è piano, simpatico, divertente: poche parole e molti plastici. Anche da questo punto di vista la Mostra si può affermare riuscita e si azzarderebbe quasi a dire, tant'è il piacere che si prova nel visitarla, che essa ha trovato il sistema ideale di allestimento. Una mostra infatti non deve rivolgersi soltanto agli intenditori i quali le cose le conoscono, o per lo meno dovrebbero conoscerle assai bene, ma più al grosso del pubblico, alla massa. Ora, per dirigersi alla massa non è bene trascurare cose importanti, come per esempio la costruzione di una nave, il funzionamento di un porto, ecc., e perciò bisogna dare a queste cose difficili un aspetto semplice, facilmente apprendibile. Vediamo infatti che, abbon donato questo grande salone ed entrati in quello dedicato alla Milizia Portuaria, troviamo dei diaframmi e delle fotografie che ne illustrano le attività e le benemerite ed un critico che ne sintetizza le forme di lavoro raffigurando il lavoratore, l'ingegnere, il milite. Una sezione di un molo con i suoi capannoni dimostra ancora tutto il lavoro per il carico e lo scarico delle merci di un piroscalo e nella saletta successiva quella dei Magazzini Generali, un grande plastico del porto di Trieste ne spiega lo sviluppo nel tempo e, mediante un indovinatissimo sistema di lampadine, mette in rilievo le varie vie, industrie, cantieri, monumenti e le grandi opere compiute nel Decennale fascista. E questo plastico, dovuto al capo della Comunità artigiana dei modellatori, una delle opere più interessanti ed ammirabili della Mostra. Alle pareti mediante fotografie sono ai tre documenti i progressi realizzati dal 1890 ad oggi per l'efficienza organizzativa del porto cittadino.

Passiamo così in un altro ambiente, riservato alle opere d'arte che prendono lo spunto dal mare: dalle burrascose visioni dell'800 a quelle più ancora agitate, nel loro colore acceso e vibrante,

dei moderni, dalle sculture dirette, variate e descrittive a quelle calme, evocative ed espressioniste. Un complesso anche questo molto interessante e bene ordinato, pur nella sua eccellenza. Per un suo suo passaggio si accende ora alla sala più suggestiva e commovente della Mostra: quella dedicata alla R. Marina. La storia qui diviene tutta idealità e la documentazione, alle volte assai drammatica, ci rende reverenti di fronte all'alta precia ed inconfutabile dimostrazione dell'alto valore dei nostri marinai. Anche qui molti plastici, fra i quali, come i più importanti, noteremo quello che ci presenta i tentativi per forzare ed oltrepassare gli sbarramenti di Pola, e quello che documenta il salvataggio dell'esercito serbo da parte della nostra Marina. Molte fotografie inoltre illustrano le imprese del Grillo di Pellegri, della Mignatta di Rossetti e Paulucci, le gesta di Premuda e tante altre gloriose azioni della nostra Marina. Fanno corona a tutto ciò, oltre ad alcune dispositive di scene di guerra, vari cimeli, come la prua del Grillo, il medaglione della R. Marina, modelli di navi da guerra e l'illustrazione chiarissima della sistemazione delle segnalazioni luminose nelle nostre colonie.



Un angolo della sala e la nave nel tempo

In questa stessa sala c'è il Sacrario di Nazario Sauro, sulla cui soglia montano la guardia d'onore i Balilla marinai. All'esterno l'ancora, una catena ed un siluro del Pullino, nell'interno una diffusa luce acqua, verdastra, un'architettura quasi a volta, un busto del marinaio con sotto un « Presente! » ed all'ingiro la scritta: «... e noi, Madre Italia, ti offriamo - senza paura e senza rimpianti - la nostra vita e la nostra morte »: parole quante del Duce. Modo più degno e più suggestivo non si poteva trovare per onorare questo glorioso capodistria. Uomo semplice e rude, idealista e patriota fino al sacrificio di se stesso, a Lui qualsiasi di più non sarebbe convenuto: la sua effigie e quella scritta bastano a dimostrare come la sua figura sia maestra ed indimenticabile. Si è voluto soltanto, in una saletta vicina, raccogliere ancora alcuni suoi cimeli, alcune sue carte nautiche, minute di lettere, verbali e fotografie sulle sue gesta.

Così, visitate ancora le due salette della Lega Navale Italiana e della sezione stampe e grafici navali, torniamo all'aperto sul terrazzo prospiciente il porto oleggiato e reso maestoso dalle navi della V Divisione navale. Scendiamo per il grande ponte di sbarco e passiamo alle altre mostre attraverso un imponente portale presso al quale giganteggia una robusta statua del Marinaio. Si accede così alla Mostra di Architettura marinara, la quale comprende plastici, progetti e fotografie di ville, porti, stazioni marittime, fari, monumenti. Una mostra ricca, improntata ad un carattere di sana modernità artistica ed alla quale hanno aderito molti fra i migliori architetti italiani. Dopo aver ammirato ancora una grande pittura murale con bagnanti entrano nella Mostra delle stazioni balneari, dove si ammirano comode cabine ed originali giochi di mare, come sedili, divani, altalene galleggianti. In questo stesso salone poi varie aziende private hanno allestito le loro mostre: così ce n'è una del costume marinaro, un'altra dell'industria del pesce, in cui questo viene elaborato e posto nelle scatole per la conservazione, un'altra di materiale navale incombustibile, e diverse di interesse tecnico. Chiudiamo così questa rassegna, dopo aver menzionato ancora gli stand dell'O. N. B., delle società remiere e dell'O. N. D., con la Mostra della Pesca in cui sono dimostrati con modelli tutti i vari sistemi di pesca, e quella, veramente interessante, della Nave del Tempo. Sullo sfondo di una lunga parete dove sono illustrati con pannelli i grandi porti giuliani dell'antichità e raffigurati i più famosi navigatori: Colombo, Magellano, Vesputti, il Duca degli Abruzzi, sono allineati i modelli di navi di ogni epoca: dal tronco d'albero scavato, al navicello in terracotta rinvenuto in una tomba del 4000 av. Cr., alle navi egizie e romane, alle caravelle e più giù fino ai moderni transatlantici, in modo da manifestare chiaramente il progressivo sviluppo storico e tecnico dei natanti.

(Fotomontaggio)

UMBRO APOLLONIO



Un siluro del Pullino, il sommergibile con lo scafo Nazario Sauro



La sala dell'esposizione d'arte

# LA VISITA DEL PAPA A CASTELGANDOLFO

IL 22 MAGGIO IL PONTEFICE SI È RECATO A CASTELGANDOLFO PER VISITARE LA VILLA OVE QUEST'ANNO TERMINERÀ LA VILLEGGIATURA. DIAMO QUALCHE VEDUTA DELLA VILLA E DELL'APPARTAMENTO PAPALE CHE È STAGIONALMENTE RINNOVATO NELLE DECORAZIONI E NEL



Dalla loggia del Palazzo il Pontefice benedice la folla accalcante

(Riem)



Il viale degli allori



Lo studio privato del Pontefice



La sala del trono



Le fontane monumentali

Una camera affollata



Un tratto della « via delle rose »



Il salone degli arcieri

(Foto Felis)

## ALI E PILOTI

## IL CIRCUITO DELLE PALME

A destra S. E. Bullen recata la medaglia d'oro Negretti di Cambiolo al suo arrivo sul campo della Melilla, dopo l'ultima tappa del circuito.

Aerofoto: Il vincitore del Circuito delle Palme, dottor Anton o Eglio (Foto Continio)

Sotto: Il Podestà di Milano, Duca Marcello Visconti di Modrone che ha partecipato alla difficile gara costiera, con un aereo a vela, e a lato il signor Colombo, concorrente facile gara, che ha compiuto il circuito raggiungendo la media corsa di Km. 180.



A destra: La signora Jean Bullen che partecipa in nome della signorina Negretti, ha raggiunto l'Africa. In alto: il battente di arruolamento di Amy Mullins, impegnata in quattro giorni in meno a coprire l'intero circuito (Foto R. A. I.)

Sotto: L. e Guano dell'Ala dei Papi, con il Re e la Regina, di laggiù si possono vedere gli apparecchi al Lido di Venezia, al Lido di Venezia, al Lido di Venezia.



Sabelli e Pond, intesi all'arrivo delle repubblicane, con il Leonardo da Vinci, da mezzogiorno. Avanza, inglesi sul campo di Baldoletti e la loro volta si compie a Lord Mayor di Lignano prima della partenza per Roma. Il volo di Sabelli e Pond ha poi subito un'altra interruzione per avere il motore che hanno costruito i due valentissimi piloti ad atterrare a Cardiff (Foto Associated Press)



## L'ATTTRICE AVVEDUTA

NOVELLA DI ALESSANDRO BONASANTI

Quel fermarsi stridente della carrozza innanzi alla scalinata del teatro fece voltare i dieci o dodici di ogni sera che scorta l'attrice, interromperò la loro conversazione e disciolsero i crocchi, si appressarono a fare alla sua parolina. Quasi tutti di un privilegio, ovvero, concio di un maggior dove galante, il più anziano dei cavalieri si mosse, digià sorridente percosse il peristilio, digià lentamente i primi scalini, e misurando accuratamente tempo e spazio fu da tanto da incontrare l'avveduta in un'ovale dove la scala sovrasta in un largo pianerottolo.

Qui s'inchinò.  
— Sempre più bella, signora Gelsomina, — disse bacando la mano che l'attrice gli porgeva, e fece scorta con la falsa istruttoria. Subito. Continuò: — Il vostro arrivo ci è di maggior festa questa sera, poiché non nutrivamo speranza di vedervi, — e rialzando il tronco adusto di liberto impudente, indicò i propri compagni in attesa.

La signora Gelsomina guardò quelle teste chine, ossequienti e ammiratrici, ma col pensiero era altrove. Voltandosi di scatto fuo in volto il cavaliere anziano; ciò che poté leggere in quella espressione di convenienza la tranquillò. Aveva temuto che le parole di costui potessero recitare un'allusione; si sentiva in una posizione falsa, e quindi esposta alla curiosità indagatrice di ciascuno a cui prendesse fantasia di mettere il naso negli affari di lei. E vero che si era prefusa un contegno di chi non ha orecchie per udire discorsi spiacevoli, ma il proprio naturale poco avvezzo a tollerare, le faceva temere di non riuscire a rimanervi fedele; non poter fare a meno di ribattere una malignità, un'insinuazione, le sarebbe stato altrettanto fastidioso che il sopportare in silenzio. La tranquillò l'espressione semplice e priva di malizia del suo interlocutore, che semmai qualcosa velava, erano nebbie di un'età ormai lunga. Sorrise in giro, fece un cenno di saluto verso il cerchio degli ammiratori, con l'aria più candida che le riuscì di assumere, rispose: — Perché non sarei dovuta venire, stasera, a teatro? ditemi, cavaliere, perché? — ma temendo che l'altro potesse trovarsi in imbarazzo di fronte a questa domanda, ovvero la interpretasse come il passo avanti di chi si aspetta di venir compiuto e vuol mostrarsi forte, proseguì subito: — Come potete pensare che un'attrice riesca a restare anche soltanto per una sera lontana dal palcoscenico, quando c'è rappresentazione. Il palcoscenico è la nostra vera casa, dappertutto altrove ci sentiamo come pesci fuori d'acqua, condotti in una falsa vita, terminò, e l'enfasi che affiorava al principio del suo discorso già era sparita, dominata dalla sincerità. Non le era possibile parlare di un argomento anche qualsiasi, senza sentirsi impegnata interamente: la fama e la dedizione richiesta dal palcoscenico per ogni minuzia della recitazione seguitavano a vivere anche fuori di quel luogo esposto agli sguardi del pubblico, e la costringevano a tenere in un continuo esercizio le sue doti di commediante, che si riassumevano nel bisogno di provare sinceramente in fondo al cuore quanto esprimessero le sue labbra. Così aveva incominciato quel discorso per disciogliere i sospetti eventuali del cavaliere che essa stessa sentiva talmente la difficoltà della propria posizione da poter subito attribuire alle parole di lui, alla confessione che non era aspettata, il loro vero significato, ma poi la verità di quanto stava dicendo aveva preso il sopravvento. Accettando il braccio del cavaliere anziano per salire, quei pochi scalini, l'attrice pensava che davvero il palcoscenico era la sua casa, e che tra fondali dipinti e quinte più o meno ondegianti più che nella vita vera e propria, essa e i suoi compagni d'arte mo-

stravano di che pasta erano fatti, rimanendo allo scoperto il carattere e i sentimenti, i molti vizi e la poca virtù. Dovunque altrove, quando non erano in gioco le passioni del mestiere, le sole irriducibili, gesti e affetti si travestivano di un abito che l'abitudine alla finzione delle commedie rendeva duraturo; e spesso la smentiva questo scoprirsi così diversa da come era realmente, specialmente allorché aduso risuonava un timbro innaturale nei rapporti con gli esseri che amava.

— È stata per noi una grande sorpresa leggere stamani il nome della Marietta al posto del vostro, signora Gelsomina, — le diceva intanto il suo cavaliere, e sembrava deciso a continuare per quella strada lungo cui si era messo fin dal primo momento. — Abbiamo creduto che foste indi-

— Scusate, — ripeté, — se mi permetto di ficcare il naso nei vostri affari, ma poiché nel caso di cui si tratta si identificano con quelli del nostro teatro, che io ho a cuore non meno della vostra arte che ammiro, mi credo autorizzato a raccontarvi... — L'attrice rimaneva in silenzio, ma immaginando quanto si requirebbe, già studiava il proprio contegno. — Ciò servirà a dimostrare il caso che io e i miei amici facciamo dei vostri meriti, signora Gelsomina, e del decoro del teatro minacciato dagli intrighi di un impresario indegno e di un commovente di mala fede. Ma voglio raccontare per ordine: — l'attrice si fece attenta. — Dunque stamani, non appena fummo rassicurati sulla vostra salute, ci siamo messi in cerca d'altre notizie e della ragione per la quale avevano sostituita con la Marietta. Tutti sono d'accordo nel ritenere che la parte di Rosina non possiate farla voi, e che la Marietta farà una figura. Siamo venuti qui, ma non c'era nessun altro che quell'uomo spiacchiatto che tiene i conti, il quale alle nostre domande ci ha mostrato

per tutta risposta e con malagrazia, un mucchio di fogli e un brogliaccio che teneva sul tavolino, intendendo forse che ci aveva altro da pensare. Ma probabilmente non sapeva nulla. Finalmente sui mezzoddi abbiamo incontrato lo Spannocchi al caffè. Non ho simpatia per quell'uomo, né ci avevo scambiate, da che lo conosco, quattro parole, ma per amor vostro... Dunque m'avvicino a lui, e con bei modi, molto più del buogno, col cappello in mano, — qui s'interrompe, e come se il ricordo di un affronto patito e non sufficientemente rinzuzzato, lo sorprende, scatto: — quell'uomo, lasciandolo dire, è un villanzone, e non lo dovremo sopportare fra di noi. Non sa cosa vuol dire trattare con un gentiluomo. Ma finito questo contratto, vi assicuro che non avrà più nulla a che fare con le nostre scene. E se non fosse per voi, che gli siete legata, — l'attrice diceva, — perdona, — assurrò — se mi sono espresso con veemenza, ma costui non merita la considerazione delle persone debbe. Inoltre non conosco neppure il proprio interesse. Ha voi, comica eccellente, persona deliziosa che ogni impresario avrebbe gli invidierebbe, vi sa bene accetta al pubblico, eppure vi mette in disparte, per favorire i capricci di una femmina che gli fa la graziosa...

— Per una sera, per una sera soltanto, — venne fatto a questo punto di interrompere alla signora Gelsomina; questi discorsi e molti altri, essa aveva condotto fra sé e sé dal giorno prima, questi o simili a questi, e molti altri più amari e stizziti e vendicativi, ma adesso avrebbe preferito vincere il cavaliere che aveva ceduto consentente la sua parte alla signora Marietta. Però il cavaliere, senza porle mente, proseguiva con foga.

Vi mette in disparte, non è soltanto un affronto che fa a voi, alla vostra dignità di primadonna; ma anche al pubblico, al nostro buon gusto di spettatori, e questo non lo posso tollerare! Disgraziatamente non è un gentiluomo. Forse un gentiluomo saprà come fare, ma per costui perfino di troppo il bastone dei domestici. Stava a un tavolino e sorvegliava una bibita, non si alzò, ma portò appaia, la destra alle falde di quel cappellaccio che tiene in traverso sulla spalla. E sapete che cosa rispose alla mia domanda gentile e misurata? «Una volta per uno, caro signore, rispose, una volta per uno non fa male a nessuno». Poi continuò nella propria occupazione golosa come nessuno gli stesse davanti. Avrei dovuto voltargli le spalle a questo punto. Ebbi invece la malagratata idea di continuare. Voi sapete tanto bene come me, caro Spannocchi, che la vostra sostituzione è uno sbuglio bello e buono, e che la servetta della compagnia non può essere innalzata di punto in bianco al ruolo dell'interprete senza che lo spettacolo ne soffra. La Marietta non è capace che in parti secondarie. «Io lo Spannocchi mi ha interdetto, calcolate». «La signorina Marietta, ha detto, vale quanto un'altra, la signorina Marietta è un'artista



si appressano a fare alla sua parolina. (Disegno di Titta Ronzi)

sposta, e siamo corsi in cerca di notizie, le quali per fortuna hanno dissipato le nostre apprensioni. Ora che vi vedo, — e il complimento che fece fu in stile con il suo aspetto, — ora che ho sotto gli occhi questo fiore, non ho più immaginazione tanto crudele da appassirla, e i timori di stamattina m'appaiono inaspettati.

— Oh, cavaliere che dite mai, — esclamò la signora Gelsomina, e abbassò gli occhi e piegò la testa con gesto da educanda che la rendeva ancor più seducente.

Dico la verità, — ripeté il cavaliere, né importa che vi ripeta un'ammirazione... Basta, se non fossero gli anni che mi tagliano le gambe, — riconosce con nostalgia, poi: — riconosco i miei demeriti, — aggiunse e strizzò l'occhio per volgere in buietta l'argomento. — Ma soprattutto se voi non foste la donna onesta che siete — lasciò interrotto il discorso, finì su questo tema, e lasciò all'attrice un'occhiata di travengo che esprimeva tuttora la meraviglia, la sospensione di chi non riesce a convincersi che ciò possa avvenire.

Intanto erano giunti alla commedia della scala, l'aveva di proseguire verso la porta del teatro, il cavaliere si fermò. — Scusate, — disse all'attrice con voce improvvisamente seria, — ho da dirvi ancora qualcosa che potrebbe interessarvi. — S'incamminò in disparte costringendo la signora Gelsomina a seguirlo, notò al riparo di una colonna.

rispettabile», e calava su quel signorina per obbligarmi a un rispetto che non avevo detto manifestato, e insieme dar prova del proprio, e della propria stima, che è nata di colpo, e si sa anche troppo bene da che cosa è stata originata. « Comunque abbastanza il mio mestiere, ha continuato lo Spannocchi, per non farmelo insegnare da nessuno ». Però il richiamo al proprio mestiere deve aver suscitato in lui dubbi, timori, tutti gli scrupoli che dovevano averlo tenuto indeciso prima di mutare il cartellone. Spicce a chiunque di veder ritornare a galla le proprie debolezze, ed è quanto cresce la stizza e vuole sfogo.

La signora Gelsomina ascoltava in silenzio queste considerazioni morali del cavaliere. Aveva già pronta la propria risposta, ed aspettava che giungesse il momento di darla con voce calma e il sorriso sulle labbra. La coscienza che le sorrideva era di gran lunga superiore a quella della signorina Marietta le permetteva di rimanere tranquilla di fronte ai soprusi dell'imprenditore Spannocchi.

— Quel villanzone dello Spannocchi rompe ogni ritengo, — raccontava il cavaliere. — « Gli affari della compagnia, saltò su, me lo regolo io, e i signori spettatori prenderanno quello che offrono loro, o nulla. Ho pagato l'affitto, e ho impegno di quelle date e tante rappresentazioni dentro quel dato tempo, e non fa per recitare quest'attrice a scapito di quella, per il capriccio d'alcuna ». Qui dovette accorgersi d'aver passato il segno, picchiò: « La signorina Marietta è un'ottima attrice e piacerà. Inoltre, chiedo di aumentare l'interesse del pubblico variando accortamente le interpreti... ». Quest'ultima frase l'ho udita appena, perché già mi allontanavo da lui e senza cerimonie. Deve aver fatto un gesto di sufficienza dietro le mie spalle e borbottato non so che cosa, forse anche sorriso di compiacimento per avermi messo in fuga: così avrà pensato. Ma non è un gentiluomo, e non c'è modo di ridirlo alla ragione se non ignorandolo. — Fecce una pausa che occupò a inghiottire saliva che era la rabbia che il rammentare i disorsi senza riguardo dello Spannocchi gli

procacciava. Quindi aggiunse: — Però, nulla e nessuno ci potranno impedire, a me e a qualche amico, di manifestare la nostra riprovazione, questa sera, in teatro, — e la sua voce suonò minacciosa, anzi più di quanto non comportasse l'importanza della vicenda.

Batté con la mazza contro la punta degli scarpi, picchiò sul selciato: puntandola poi contro una cresta del suolo appoggiò, sul pomo il palmo della destra, disegnò più cerchi descrittivi, immaginò angoli avvolgenti. Guardò lentamente in giro per tutta la piazza. Nello sforzo di vedere, al di là della fontana zampillante, i portici diseguali del lato opposto, lo sguardo ebbe fastidi severi, la fronte gli si corrugò; tutto il suo aspetto finse una preoccupazione. Quando posò di nuovo gli occhi sulla signora Gelsomina, quando ripeté: — esprimeremo la nostra riprovazione, in pubblico, perché tutti odano e sappiano, — l'attrice, che era rimasta pensierosa, aveva già scelto la propria via. Posò una delle sue manine sopra la mano del cavaliere.

— Dovete farmi un piacere, se mi volete bene, — disse, e come lo domandò includeva già che uno potesse rifiutarglielo. — Dovete asservirvi, in pubblico, da qualsiasi manifestazione in mio favore, altrimenti diranno che sono stata io a sollarli, e chissà quante altre cose, magari che sono la vostra amante, — proseguì bisbetica, e quel miscuglio di dolcezza e di scherzo che era nel suo accento, era la sua forza. — Sì, finirebbero col dire anche questo, e voi mi avete già abbastanza compromessa, cavaliere. — Continuava a scherzare, perché voleva ostendere al cavaliere una promessa sicura. — Tutti sanno che siete un donna sola, e a noi attrici fanno presto a tagliarci i panni addosso. Lasciate pure che la Marietta reciti nella parte di Rosina. Il confronto non potrà che giovarmi. Non lo credete anche voi? Non avete anche voi fiducia nella mia arte? Vedete, quando lo Spannocchi è venuto a chiedermi il favore di cedere per una sera la mia parte alla Marietta, ho acconsentito subito: — non era vero

che lo Spannocchi le avesse chiesto questo favore, aveva viceversa deciso senza nemmeno avvertirla, e lei non soltanto non aveva acconsentito subito, dato che non era stata richiesta, ma la notizia del soprassalto, che le fu recato dall'uno dei conti, l'aveva gettata fuori di sé nel primo momento, e fino a poco prima, fino all'incontro col cavaliere suo ammiratore, lungo la strada che la conduceva al teatro, si era ripromessa di fare una bella scena all'imprenditore, e a quella vergognosa della Marietta, che sapeva farsi ricompensare bene i propri favori esperti. Però adesso le parve che le servisse dare un'interpretazione differente all'accaduto: le parole del cavaliere, la presenza di quel gruppo di ammiratori, rafforzavano nella coscienza del proprio valore, le dettavano anche il proprio contegno, che doveva essere quello di un carattere superiore ai meschini contrasti del mestiere, al pettegolezzo del palcoscenico: una decisione così fatta finì col prenderla interamente, le sembrò di essere messa a una prova che essa medesima aveva accettata, dentro di lei menzogna e verità si furono perfettamente, e fu come quando recitava, che rendeva viva e vera una finzione, e lei stessa era la prima a crederci. Ho acconsentito subito. — continuò, — perché ho capito che il desiderio manifestatosi dallo Spannocchi, il quale, poveretto, è proprio cotto per quella ragazza, si sarebbe tramutato in apprensione in un confronto che risulterebbe a mio favore. Voi adesso, cavaliere, non dovete venire a buttarmi tutto all'aria, voi mi dovete permettere che lascerete recitare in santa pace la Marietta. Sarà il più bel servizio che possiate rendermi.

Così dicendo era sincera. Sentì la fretta di vedere alzarsi il sipario, di scorgere nell'interpenetrazione della Marietta quelle manchevolezze che non potevano fare a meno di apparirvi, di assistere alla freddezza e forse all'ostilità del pubblico. I suoi propositi di superiorità non giungevano più a salvarla da questi desideri di vendetta.

— Quando? così, signora Gelsomina, — le ripropose intanto il cavaliere — vi prometto che da parte nostra non faremo niente che possa intralciare lo spettacolo. Soffocheremo il rispetto che nutriamo per l'arte di Talia per amor vostro. E suscitaste se vi ho intrattenuto su questioni che riguardano soltanto voi. Vi confesserò anche che io e miei amici avevamo data un'interpretazione diversa al gesto dello Spannocchi, ma se vi ha consultata, se vi ha chiesto un'autorizzazione che voi avete creduto concedergli, e giustamente, come capisco anche che conosco i vostri propositi... »

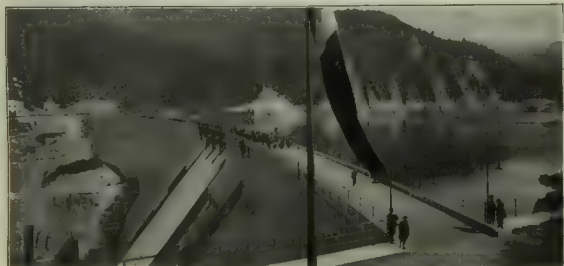
Nella voce restava l'ombra di un dubbio, che l'attrice soffocò definitivamente lanciato un grido gioioso. — Guardate, — esclamò, — guardate, cavaliere, — e indicava un volo di colombi che invaso il cielo rosato della sera, riempì di strida la piazza, descrisse due, tre, quattro cerchi, quindi prese la via di ponente, che era quella dell'ultimo sole, e sparì. Bimbi che giocavano silenziosi intorno alla fontana, eccitati dall'improvvisa apparizione degli alati, si dispersero schiamazzando col naso all'aria: un gruppetto, che inseguì per breve tratto lo stormo, percorrendo in lungo e in largo la piazza venne a fermarsi ai piedi della scalinata, occupò il gradino più basso. Gli tacevano di nuovo intenti a un giuoco.

— Andiamo, disse l'attrice prendendo il braccio del cavaliere, e mosse verso l'ingresso del Teatro. Il gruppo degli ammiratori, che aveva atteso paziente, fece ala, si richiuse dopo il suo passaggio, la seguì nell'interno.

ALESSANDRO BONSAITI



MODENA. LA TRASLAZIONE, ALLA PRESENZA DEL VICESEGRETARIO DEL BIRCHINO (GIORDANI) ON SERENA, DELLE SALME DEI CADUTI DEL PARIGIO MODENESE.



LA GRANDE DIGA DELLA VAL D'ARDA (PICENZA) INAUGURATA IL 24 MAGGIO DALL'ON. SERPIERI IN RAPPRESENTANZA DEL GOVERNO. (CROCI)

## AI DILETTANTI FOTOGRAFI

Migliaia dei nostri abbonati e lettori sono certamente muniti di macchina fotografica e possono avere occasione di ritrarre curiosità, fatti, fenomeni, episodi che sfuggono all'obiettivo dei fotografi-cronisti di professione. Invitiamo pertanto i fotografi dilettanti ad inviarcene quanto di più interessante riescono a ritrarre. Compenseremo con L. 20 le fotografie che pubblicheremo nelle nostre pagine. Ogni fotografia deve portare la precisa indicazione del soggetto, la data dell'avvenimento e l'indirizzo dell'autore. Le fotografie non pubblicate non saranno restituite.



Un gruppo di levrieri romani

# CAMPIONI DI BELLEZZA ALLA MOSTRA CANINA DI ROMA

Fox terrier a pelo ruvido

Una coppia di boxer



Dalmata, asfrecchio



Maremmano

Bulldog francese



(Foto Bruni)



La squadra italiana.



La squadra austriaca



La squadra opposta.

# IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

Negli stadi che, vedendo il Capo, l'Italia fascista ha contratto per la sua giovinezza fiorente son convenuti i calciatori di ogni Paese per la disputa della Coppa del Mondo. Con una stessa cordialità le folle hanno accolto vincitori e sconfitti, tutti nella bella competizione atletica degni egualmente del saluto di Roma.

## Gli ottavi di Finale

Roma ITALIA STATI UNITI

7-1

Milano

SVIZZERA OLANDA

5-2

Torino

AUSTRIA FRANCIA

3-2

Napoli

UNGHERIA EGITTO

4-2

Genova

SPAGNA BRASILE

3-1

Rologna

SVIZZERA ARGENTINA

3-2

Trieste

GERMANIA BELGIO

5-2

Trieste

CECOSLOVACCHIA ROMANIA

2-1



La squadra ceca



La squadra germanica.



La squadra svedese



La squadra spagnola.



La squadra ungherese.

(Foto Bram, Colson, Lucchi, R.F.A., Ottolenghi, Zambler, Camerini, Carbone)



## UOMINI E COSE DEL GIORNO



Milano - S. A. R. il Duce di Bergamo e S. E. il Prefetto assistono alla celebrazione del XXIV maggio sulla scena dell'8° Reggimento Fanteria. (Gottini)



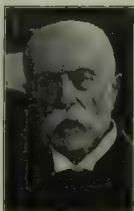
Gli aviationisti francesi Rost e Codon che col loro apparecchio Joseph le Brux hanno compiuto il volo Parigi-New York in 36 ore e mezzo. (Roi)



L'aroduca Eugenio d'Ashburgo che si imbarca in 36 ore dopo 15 anni di esilio in cordiale colloquio col Can Cellerio Dandolo. (Kossmann)



Il brigantaggio in America - La piccola Jose Robley e il bandiere Gertie che erano stati rapiti dai gangster, sono stati ritrovati dalla polizia. In alto si vede la piccola Jose col genitori davanti alla scuola di lotta ove è stata rapita e prigioniera per tre settimane, dentro una fossa scavata nella sabbia di una darsena in nome dell'Alcazar. Qui sopra l'innocente del bandiere Gertie con la madre dopo la liberazione.



A destra T. G. Masarelli, rieletto al 24 maggio presidente della Repubblica Comunistica.



Modena - Il vicegovernatore del Partito comunista, Giuseppe Masarelli, viene eletto alla Camera del Parlamento. (Orlandini)



Un terribile incendio ha distrutto a Chicago i depositi di bestiame. In brevissimo tempo le fiamme si sono propagate su un'area di 40.000 metri quadrati, lasciando senza tetto 1.200 persone e causando oltre 800 milioni di danni. (Associated Press)



**ECCEZIONALI RIDUZIONI FERROVIARIE**  
(continuative dal 1° Maggio al 15 Ottobre p. v.) del 70 e 50%.

Manifestazioni d'arte, mondane e sportive - XIX Esposizione Internazionale d'Arte - Festival Internazionale di Musica e di Danza - Festival Internazionale del Cinematografo - Rappresentazioni teatrali - Feste Notturne - Tornei Internazionali di Tennis e di Golf - Concorso Motonautico Internazionale - Regate Storiche

**LIDO-VENEZIA** Soggiorno balneare ideale alla portata di tutti grazie ai prezzi moderati degli alberghi e pensioni.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Comunale per il Turismo a Venezia ed a tutte le Agenzie di Viaggio.

**PAULY & C. VENEZIA**  
FORNACE E ESPOSIZIONE VETRI SOFFIANTI ARTISTICI  
LAMPADARI - SPECCHI - MARM. MOSAICI - PERLE

**LIDO-VENEZIA**

**EXCELSIOR PALACE**

Di fama mondiale - Rinomata Taverna sulla magnifica spiaggia riservata - Brillanti feste notturne - Tennis - Golf.

**GRAND HOTEL DES BAINS**

Di primissimo ordine - Spiaggia privata - Parco - Tennis - Golf - Ristorante di spiaggia "La Pagoda".

**GRAND HOTEL LIDO**

Albergo familiare - Spiaggia riservata.

**HOTEL VILLA REGINA**

Ambiente distinto e tranquillo - Spiaggia riservata.

*Agli ospiti in pensione in questi alberghi è data la facoltà di prendere un pasto al giorno a Venezia negli Alberghi di corrispondente categoria appartenenti alla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi:*

**HOTEL ROYAL DANIELI**

**GRAND HOTEL**

**HOTEL REGINA**

**HOTEL VITTORIA**



**VENEZIA** **GRAND HOTEL BRISTOL BRITANNIA**  
800 letti, ogni comfort Pensioni da L. 50 in su. Dir. G. Scattola

**VERELYTE**  
*il cappello estivo*  
**parbizio**  
ATLA

## NECROLOGIO

Il Conte di Caserta che è deceduto a Parigi il 26 maggio, era il capo della famiglia Borbone-Sicilia.



Conte di Caserta.

Alfonso Maria Giuseppe Alberto Borbone-Sicilia, Conte di Caserta, era figlio di Ferdinando II e fratello di Francesco II, ultimo Re di Napoli. Nel 1868, aveva sposato, con la particolare benedizione di Pio IX, la cugina Maria Antonietta di Borbone-Sicilia e da questa unione ebbe due figli: il Duca, nato a Caserta il 28 marzo 1871.

Inaspettata è giunta il 23 maggio, da Kabul, la notizia della morte di Francesco Merano.

Nato a Torino il 21 settembre 1856, Francesco Merano si laureò in Lettere all'Università di Bologna. Fu in quel gruppo di poeti avanguardisti che dopo gli anni della guerra rispose prontamente all'appello fascista. Collaboratore del *Popolo d'Italia*, fondò nel 1919 il Fascio di Savignano. Entrò nel giornalismo come redattore del *Resto del Carlino* nel 1923 e nel 1924 entrò al Parlamento dove si occupò con specifica competenza di problemi coloniali e didattici. Fu Console Generale in Odessa e da poco era stato nominato Ministro Penitenziario a Kabul.

Lascia opere di delicata poesia e apprezzati studi coloniali.

Si è spenta a Trieste, il giorno 26 maggio, una fulgida figura di patriota triestina: la signora Maria Zanetti. Andò sposa nel 1894 ad Arturo Zanetti e visse a fianco di suo marito la lunga e ansiosa attesa della liberazione di Trieste dal giogo austriaco.

Quando l'Italia chiamò a raccolta i suoi figli per la guerra di redenzione, Maria Zanetti, ormai vedova da un anno, venne a prestare servizio volontario nelle retrovie mentre suo figlio Guido cadeva eroicamente sul Carso.

Si è spenta a Milano, il giorno 28 maggio, lo scultore Eugenio Pellini. Arrivato dalla natia Marchiole, ancor giovanissimo, nella metropoli lombarda frequentò l'Accademia di Brera e subito si impose all'attenzione dei maestri per la vivacità dell'ingegno e per il suo talento artistico. Visse il pensionato di Roma e lì, a contatto con le sublimi opere dell'arte antica e con i capolavori del Rinascimento, perfezionò le sue doti plastiche. Tornato a Milano fu nominato direttore della Scuola d'arte del Castello Sforzesco. Molte sue opere sono conservate nelle maggiori gallerie d'Europa.

**Per la Vostra salute** Vi consigliamo di bere a tavola acqua preparata colle famose

**Solveri Alberani**

Due preparazioni! (scatola verde) per ottenere acqua igienica digestiva (scatola rossa) per acqua diuretica, antiurica. Costano pochissimo e sono le migliori.

*(Vedi a pag. 848 l'elenco delle trecento quartieri del movimento di Carlo Lorenzini CANTALUPA)*

spesso fermandosi di botto a tracciare sopra un taccuino numeri e figure misteriose. Dava di capo nella gente e spesso uscendo dal « Bottegone » vi dimenticava il cappello. Un sacro demone lo possedeva.

Il primo a lamentarsi naturalmente di questo stato di cose fu Silvio che se lo vedeva capitare sempre più di rado in collegio. In quell'anno faceva la prima liceale e avrebbe finalmente abbandonato il collegio. Un giorno, la prima domenica d'uscita del mese, il padre non venne. Imperdonabile! E Silvio che s'era tenuto là pronto nella lucida divisa da passeggio, dovette svestirla prima di sera, piangendo. Alla dimane una lettera piena di recriminazioni pervenne al Campieri.

« Che bestia sono stato! » esclamò costui battendosi una mano sulla fronte. E la mattina dopo corse difilato dal figliolo.

Lo trovò a letto con un po' di febbre.

— Ti ho aspettato tanto! — fece il ragazzo alzandosi su un poco. — Perché non sei venuto?

Il padre non seppe che rispondere ma forse per la prima volta comprese la dolorosa sensibilità di cui Silvio era dotato: era la sua stessa sensibilità, quella ch'egli gli aveva trasmessa, sensibilità d'artista focosa e dolente.

Ma il padre non confidava mai nulla al figlio di quei suoi progetti. Era uno di quegli uomini Campieri che si tengono in testa tutte le loro passioni per timore che esposte all'aria abbiano a disfarsi e che come tutti gli artisti lombardi del tempo suo si cucinava da sé le sue idee. Era del parere che in arte idea confidata è mezzo perduta.

Tornato a Cantalupa con Silvio, per le vacanze, il Campieri s'accinse a tradurre in atto il progetto. Sopra un suo disegno si fece costruire un telaio a pettine e fàtolo montare in uno stanzone che si trovava al primo piano della fattoria, per lunghi giorni si chiuse là dentro a provare e riprovare, a metter in azione le trame e gli orditi. Armeggiava tutto solo, a suo talento, come un mago, e non permetteva a nessuno di venirlo a visitare. Con una virginità spenta fra le labbra si muoveva in mezzo a tutti quegli ordigni bizzarri come una specie di alchimista fantasioso, smontando e rimontando i pezzi, ventilando nuove applicazioni, tentando fusioni di colori, nuovi modi di trama, mentre mucchi di matasse colorate giacevano sparse al suolo, intorno a lui, come le lane di uno strano gregge che fosse stato tosato là.

Dopo un paio di mesi egli riuscì a riprodurre sul suo telaio una gran *Testa di vecchia*.

Il metodo era semplice ed ingegnoso. Una ragazza sedeva al leggio su cui si svolgeva la figura da riprodursi, ingrandita al pantografo, su grandi fogli di carta centimetrata, mentre l'altra, seduta al telaio, intrecciava i

Prodotto  
Manifattura  
Cabrocchi  
Orientali  
Zara

CONTRO L'OBE'SITA'

LISOLIPINA

COMPASSO GHERATIZZAZIONE

diminuisce il PESO

nuovo rimedio opoterapico per la cura dell'OBE'SITA' sia nell'uomo che nella donna.

FELICE BISLERI & C. - MILANO

## EUPEPTOLO

CURA COMPLETA  
di Gastone EUPEPTOLOche si aggrava (Dopo di parità  
di indici) forse anche  
Cavalieri Vigna di

Lira 54

TUTTA PRESSO  
TUTTE LE FARMACIETONICO  
DIGESTIVO  
RICOSTITUENTELABORATORIO  
FARMACEUTICO  
A. BOLOGNINI  
MODENA

capì di trama all'ordito e batteva il pettine... E da allora, per mesi, per anni, il grande silenzio di Cantalupa veniva ogni giorno interrotto dalla voce di Giuditta che gridava il numero e dal colpire del pettine di Marietta che riempiva tutta la villa come di un piccolo rombo.

Odoardo fece prove infinite per migliorare quei primi risultati e giorni e notti interpose in quella creazione che si era preso tutto il suo spirito, la sua vita: tanto che Donna Carlotta fu seriamente impensierita dalla piega che prendeva questa passione del marito e spesso le toccava di alzarsi da letto alle cinque del mattino, scender da basso e sorprendendolo nello studio ancor intento ad armeggiare fra carte e roccetti, invitarlo a venir a letto con insistenza affettuosa. Ah grand'uomo Edoardo, ma quando si cacciava in testa un'idea era finita: tutto dimenticava, sonno fatica e salute, e per lei cominciavano mille ansie e mille terrori.

Quanto a Silvio s'interessava ben poco all'opera del padre. Ed era naturale. Quando s'è giovani l'opera del padre non interessa, non ci appassiona. La si contempla da l'alto

con uno sguardo di commiserazione e si è convinti di superarla. Così anche il Campiari aveva cercato invano di appassionare il figliolo al suo lavoro degli arazzi.

— Vedi, Silvio, — gli aveva detto, — questa industria non dico sia gran cosa, ma non certo che migliorandola, col tempo potrebbe darci qualche reddito e comunque far onore al nostro nome. Tieni a mente, è l'unico del genere che esista oggi in Europa... Non pretendo molto da te. Per ora tu mi potresti aiutare, ecco tutto, interessarti un poco.

Silvio ascoltava e in parte approvava. Ma quando si trattava di metterci! In tutto quell'intrico di fili, di punti e d'orditi si annoiava a morte. Egli era piuttosto un mediatore, un sognatore ed una cosa sola riusciva ad appassionarlo: la letteratura. Un libro di versi, una bella pagina di prosa, un volume di filosofia, un romanzo: queste cose sì che lo prendevano, erano la sua ambizione segreta! Ma quel compromesso fra arte e tecnica com'era l'industria di suo padre, *vade retro*,

## Genova - HOTEL ASTORIA &amp; ISOTTA

NUOVISSIMO - CENTRALE  
IL MIGLIORE - IL PIÙ CONVENIENTE81 stabilizzanti sul bagno. Per le camere con telefono  
litere, segnalazioni italiane. **SARAGNO - VIA SOTTO, 1**

gli faceva l'effetto di un sottoprodotto.

Tuttavia frequentava l'Arazzeria anche perché una delle impiegate assunte era Lia Vianello, una fanciulletta del paese che gli era venuta a piacere stranamente.

Lei era figlia di un ramiere abbastanza ricco e più che per bisogno veniva lì per trovarsi in un ambiente un po' scelto, dove potesse fare qualcosa.

Era alta, sottile, un poco timida, garbata. Aveva capelli rossi e occhi grandi, scuri ed aggrottati in un viso un po' lenticchiato ma

## ACQUA DI COLONIA

DELLA  
VINI ESSENZA  
DOGARESSAPERSISTENTE PIÙ DI UN PROFUMO  
A. G. BERTINI - VENEZIA

dolcemente. Vestiva con eleganza paesana degli abitucci leggeri che si faceva da sé e a sera scendeva a frequentare corsi di lingue in città. Le ragazze dei telai la chiamavano la signorina. Ella teneva anche un po' di contabilità per Campieri, e spesso Donna Carlotta la tratteneva in villa, a colazione o a pranzo.

A Silvio Lia faceva l'effetto d'una di quelle prugne mirabelle che maturavano a giugno nel suo giardino: gli piaceva appunto pel suo naturale fine, un poco triste, un po' selvaggio, pel curioso miscuglio ch'era in lei di paesano e di cittadino. Ma soprattutto lo commuoveva lo sforzo ch'ella faceva per togliersi dal suo ambiente borghigiano e diventare una signorina vera. Questo suscitava in lui a volte un'intensità di compassione ch'era quasi un amore.

Spesse volte, dopo colazione, egli la conduceva a passeggiare in giardino e le andava discorrendo di letteratura e di poesia. Godeva al vedere com'ella lo seguiva attenta, coi grandi occhi sgranati, e spesso le sentiva rispondere delle battute piene d'intelligenza e di buon senso. Oltretutto presentiva in lei un certo abbandono, che tanto gli piaceva. Per quanto ella fosse delicata e timida, il suo carattere era brioso, fatto di bontà, di confidenza. E allora Silvio guardando sottocchi quella sua persona già svelta, quel suo viso



LA SIGARETTA DI GLORIOSA TRADIZIONE.  
DI GUSTO PERFETTO, DI GRANDE SUCCESSO



POSTUMI di  
ANNESSITI  
e molti casi di  
STERILITÀ  
FEMMINILE

SONO GUARITI

DALLE CURE DI

Salsomaggiore

Giudizio riconfermato unanimemente

al Convegno di Ginecologia del 21-22 Aprile u. p.

INFORMAZIONI SULLE CURE, RR. STABILIMENTI, ecc.  
UFFICIO PROPAGANDA - SALSOMAGGIORE

che rideva sotto la fiamma dei capelli rossi pensava che sarebbe stato bello cingerla per la vita coi riccioli e ridente, come uno di quegli angeli musicanti che Gaudenzio Ferrar dipinse in volo sulla volta dell'Oratorio di Saronno.

Ma a volte all'aveva slanci e stupori improvvisi che la immobilizzavano come una statua e che Silvio non si sapeva spiegare. Egli sentiva tuttavia che quei silenzi erano buoni, che quegli stupori eran pieni di una rassegnata malinconia. Nel mezzo di una chiacchierata o di una corsa essi scendevano su di lei improvvisi come delle cortine oscure e misteriose.

— Che hai? — le sussurrava, se si trovavano soli.

— La tardava un poco a rispondergli, poi d'un tratto si riscoteva e gli sorrideva battendo forte le palpebre.

— Non so, non so... Pensavo ad una cosa.

— E non me la puoi dire?

— Ma ora è passato... — ella soggiungeva sfiorando col dorso della mano la fronte madida di sudore.

Essi facevano talvolta, prima di colazione, una piccola passeggiata da soli o con Marietta in una bosaglia che si stendeva oltre il muro di cinta del giardino. Scendevano in una valluccia erbosa e passando attraverso una siepe infilavano il sentiero del bosco. Una luce strana, come di giada, si spandeva in mezzo ai tronchi. Una capinera cantava e il sole dei mezzodì penetrando fra gli spiragli delle fronde, faceva fiammeggiare tra l'ombra qualche foglia immobile, che pareva tinta nell'oro.

Quel giorno s'inoltrarono un poco più a lungo e camminando l'un dietro l'altra pervennero nel cuore più profondo della bosaglia, dove il ruscello che la percorreva formava là come una larga pozza circondata da alte ripe. Era un luogo molto bello, recluso: si fermarono a guardarlo. Intorno alla pozza c'era un largo spiazzo di sabbia e di ghiaia. Lì si chinò a raccogliere certe chioccioline, mentre Silvio, poco più là, coglieva miosiotidi che trabocavano da una rupe. Ma d'un tratto volgendosi scorse un piccolo aspidide che attraversava lo spiazzo di sabbia e scodinzolando si avanzava col capo eretto.

— Lia, una serpe! — gridò.

Lia si voltò, ma non si mosse da dov'era allorché vide la serpentina strisciare proprio vicino ai piedi.

— Com'è graziosa! — esclamò.

— Ma, Lia! — gridò Silvio afferrandola a un braccio e traendola indietro. — Ma sei pazza? Ma se ti addenta! — Ed era rimasto là ansimante a guardarla.

Anch'ella lo fissò, poi gli sorrisse col capo da una parte.

— E che me ne importa? Credi che la morte mi faccia tanto paura?

Altre volte Silvio era rimasto stupito a questa indifferenza di Lia per la morte. Un giorno scendendo le scale ella era stramazza giù per i gradini e s'era ferita al ginocchio. Ma aveva dati ben pochi segni di dolore. Donna Carlotta dopo che le ebbe fasciata la ferita la andava consoliando di farsi vedere dal dottore.

— No, no, — rispose Lia, — adesso la ferita mi va in cancrena, e fra due giorni io son bell'e morta... Mi raccomando, mi soppellisca accanto alla mia mamma.

— Ma Lia, lei dici! — La guari ma Donna Carlotta non poté mai dimenticare il sorriso di beatitudine insensata che era apparso sulle sue labbra in quel momento.

Diventarono amici e mentre era in vacanza Silvio non si passava un giorno che non l'andasse a trovare all'Arazzeria, dove ora porgevano i capi di trama, ora chiacchierando con lei passava volentieri qualche ora. Ma di questa intimità le altre ragazze erano un po' gelose, specie Dina.

Dina era la sorella di latte di Silvio, una ragazzona formosa dalle narici larghe e sensuali, con un petto già vistoso che urgeva sotto la camicetta di perallo a righe. Ella amava segretamente Silvio Campieri, ma più per un suo calcolo che per vero sentimento. La sua testa di contadina, inunzolata al contatto dei signori, galoppava verso future possibilità di trionfi. Innamorarsi di Silvio, adularlo, sposarlo, diventare donna Dina Campieri e prendersi quella bella casa dove ora ella serviva! Ma già esposta d'uomi-



L'IDEALE DELLE MACCHINE PER CAFFÈ ESPRESSO

Cassa fondata nel 1905

Via Archimede, 26 - MILANO - Telefono 53-386

ni ella nascondeva nel seno figurine di amanti che si baciavano al chiaro di luna, e stava volentieri a discorrere coi giovanotti sulle aje.

Qualche volta a sera, a lavoro finito, egli accompagnava Lia a casa. La cosa, del resto, era permessa dalla madre di Silvio giacché la strada che Lia percorreva per raggiungere il paese era piuttosto buia e remota.

— L'accompagnerai almeno fino alla Croce, — gli diceva la madre.

Il primo tratto scorreva solitario, tortuoso, incassato fra due muri coperti di erba vitriola. La prima volta che si trovarono soli su quella strada, egli mise il braccio sotto quello di lei e se la strinse un po' al petto.

— Ma... se ci vedono!

Egli sentiva contro il suo cuore quella brulla carnosità di vergine, non la voleva lasciare.

— Che male c'è? Non siamo buoni amici?

— Oh sì, per questo!

Anelava dirle cose d'amore, ma siccome ancora non ne aveva dette a nessuna donna, non sapeva bene da che parte incominciare. A frotti glene salivano allo spirito suggerite dagli altri poeti e dai romanzi che aveva letti, ma quando si trattava di metterle fuori gli si frantumavano fra le labbra, non diceva che sciocchezze.

Sulla stradetta di solito non s'incontrava che qualche rara coppia d'innamorati venuti là a rifugiarsi fuori degli sguardi dell'abitato, nella complicità della sera. Ma quelli non li impensierivano affatto, segretamente li consideravano un po' come loro colleghi. Ma una sera, prima d'arrivare alla Croce, scorse nell'ombra la figura d'un uomo.

## Lo SCIROPPO PABLIANO,

in POLVERI ed i CACCHETS

del Prof. GIROLAMO PABLIANO, Firenze

purgano e depurano l'organismo

distintamente

CURANO la stitichezza e le malattie del ricambio (obesità, gotta, reumatismo), le fughe e gli altri vizi.

È CIBO NATURALE componendosi solo di sostanze vegetali.

Tutte le buone Farmacie ne sono fornite

Ritornare le controfirmate

## SOGGIORNI ESTIVI NELLE DOLOMITI

(ALTO ADIGE - TRENTO - GADOSI)

**RIDUZIONI FERROVIARIE 50%** da tutte le staz. del Regno e tutta la zona

**BRAIAS al Lago** 1500 m.

**BRESSANONE** 560 m.

**CANAZI** 1465 m.

**CAREZZA al Lago** 1670 m.

**COLLE ISARCO** 1100 m.

**CORTINA D'AMPEZZO** 1324 m.

**LA REGINA DELLE DOLOMITI**

**TENNIS - GOLF - PICINA**

**ALPINISMO**

25 Alberghi - 3000 letti

**S. MARTINO di Castrozza** 1440 m.

**SOLDA** 1850 m.

**MEDONNA DI CAMPIGLIO**

1550 m.

**ORTISEI** 1216 m.

**VAL GARDENA**

**NEL CUORE DELLE DOLOMITI**

**SIUSI**

**ALLO SCILAR**

1002 m.

I prezzi di pensione si riferiscono al periodo

di soggiorno del Gruppo Alberghi Alpini delle Dolomiti, sede Merano

30 Alberghi di ogni Categoria

200 appartamenti di ogni prezzo

manifestazioni folkloristiche, feste campestri. Locali di ritrovo con orchestra

Prospetto ed elenco allegati gratis a richiesta dall'Agencia di soggiorno

Preferita stazione climatica Protetta dai venti. Stazione ferri: Ponte all'Isarco.

Autocorretta, Inf. - Agenzia soggiorno

Alberghi: RUII, RASO, RAYO,

STELLA ALPINA, DOLOMITI, DE-

TELAIR, MERANO, STILANZONI

luglio-agosto. Chiedete gratuitamente la Guida

di soggiorno del Gruppo Alberghi Alpini delle Dolomiti, sede Merano

Costui veniva avanti borbottando e dondolandosi in modo quasi da tenere tutta la strada. I due amici si fecero presso al muro per lasciarlo passare, ma l'altro, a farlo apposta, con quei suoi zig-zag, venne a capitare proprio davanti a loro. Silvio lo riconobbe. Era il Moc, un diavolo di carrettiere che portava sabbia e mattoni da certe cave del paese in città, e che spesso si consolava di quella misera vita con dei buoni litri. Ma era un ubriaco di casa. Aveva sessant'anni e il vino non lo danneggiava.

Lia a quella vista cacciò uno sgarbo e se la svernò contro il muro. E Silvio la riaggiuntava poco più in là verso lo sbocco della strada, sul crocevia, ma appena in tempo per sostenerla, ch'ella già stava per cadere disfatta dal disgusto.

Da allora non volle più ch'egli la riaccompagnasse e rincasò prima. Ma una sera ella fece tardi e Donna Carlotta non volle lasciarla partire senza che Silvio l'accompagnasse ancora.

Si misero in cammino e come furono arrivati al termine del primo tratto dove da quella solita si dipartiva un'altra straducola che scura e solitaria, girando le falde del colle, conduceva al paese per altra direzione, egli si fermò di botto.

— Lia, vogliamo prender su per questa stradetta?

— E un giro lungo, signor Silvio. Bisogna passare il colle...



### Nessuna paura degli sguardi critici!

Proprio con piccolezze si attira l'attenzione del prossimo. A queste piccolezze appartengono i peli superflui e vistosi sulle braccia, sulle gambe, sotto le ascelle, sul viso e sulla nuca. Riacquistere liberità e disinvoltura eliminando questo peluria onafestica rapidamente e senza dolore con Crema depilatoria DULMIN. Essa è bianca, pastosa, di facile uso ed innocua.

L  
6.-, 9.-,  
2.50



**DULMIN**  
Crema depilatoria

— Ebbene? Cammineremo alla svelta.

Lia scattò un po' esitante, poi avviandosi:

— Allora va, alla svelta... — fece.

Egli le venne a fianco e cominciarono a salire per la stradetta ch'era già quasi immersa nel buio.

Da prima la foga del salire non dette loro tregua. Camminarono serrati l'una di fianco all'altro con un impegno da veri alpinisti. La strada saliva gradatamente, tutt'a svolte, dominando sempre più l'abitato e la campagna, mentre dal colle scendeva la mite fragranza dei boschi già invasi dalla frescura notturna. Poi presto un gran silenzio li avvolse, un silenzio reso più immenso dal trillare dei grilli e degli coccinelli.

Attraversarono un ronco abbandonato, poi entrarono nel sottobosco, montarono ancora finché, ad una svolta, si trovarono quasi all'improvviso nella piena solitudine del monte.

Lia si fermò.

— Non ne posso più! — fece, premendosi una mano sul cuore.

— Mi vuol scoppiare dentro.

— Hai ragione, hai ragione, l'abbiamo presa troppo di petto,

diss'egli guardandola.

— Riposiamoci un poco.

— Ma poco poco, perché sarà tardi.

(Continua)

CARLO LINATI

## 30 secoli di esperienza!



**Le regali donne egizie usavano questi benefici oli di bellezza**

Ai tempi di Cleopatra, le donne che desideravano conservare la propria bellezza, ricorrevano all'uso degli oli d'oliva e di palma, perché, nel campo della bellezza nulla aveva mai eguagliato questi fini e preziosi oli che conservano alla carnagione il seducente fascino della gioventù. Nessuna meraviglia dunque se oggi, moltissime sono le signore che usano il Palmolive, fabbricato con una segreta formula a base di oli d'oliva e di palma. Il suo colore è dovuto al verde naturale di questi oli vegetali. Il Palmolive è il miglior mezzo per conservare la bellezza della carnagione.

Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro vari. È garantito sempre con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive", stampato sempre in lettere dorate.

**Sapone**



Massaggiare leggermente sul vostro viso con acqua calda, le morbidità ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

## ALAGNA VALSESIA

m. 1200 s. m.

Primaria stazione climatica - Centro escursioni Monte Rosa - Clima salubre - 8 Alberghi - Ristoranti - Caffè - Conceri - Tennis - Confort moderni - 50 ville - Appartamenti - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico - Banca - Da Milano Auto Gran turismo.

### SCRITTORI STRANIERI MODERNI

Dopo Lawrence, Thomas Mann, Mauriac, O. Henry, Joseph Roth, Caterina Manfield, Henry James, ecc.

annunciamo:

JOHAN BOJER - L'ULTIMO VIKING

BETTINA BRENTANO - GOETHE E UNA BIMBA  
(2 volumi)

MASSIMO GORKI - RACCONTI DEL '22-'24

H. G. WELLS - LA GUERRA NELL'ARIA

Imminente:

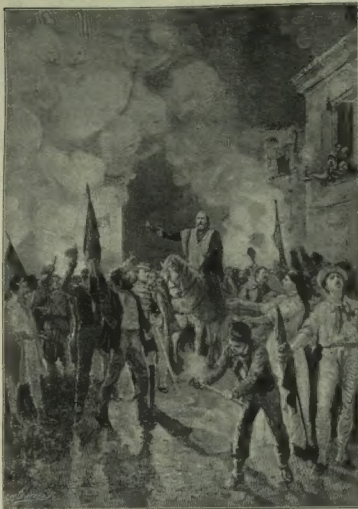
VIRGINIA WOOLF - GITA AL FARO

Ciascun volume, rilegato in tela ruvida, pelle e oro

Lire 2,00

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

## CINQUANT'ANNI FA (Da L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 1° giugno 1884)



Entrata di Garibaldi a Como - 1859.

«Compiuti domani, 2 giugno, il secondo anno della morte di Giuseppe Garibaldi... La sua immagine è sempre viva nella fantasia popolare, e come quella del Re Galantuomo di cui fu, sui campi di battaglia, il più grande cooperatore; e già l'immagine stessa campeggia sulle piazze d'Italia, nei monumenti che si vengono innalzando, come quello che fin dall'11 maggio è innalzato a Pavia: opera dello scultore Egidio Pozzi.... Non in tutte le menti la figura dell'Eroe appare quale ce la mostrano la critica storica e i documenti. Ma un'opera magnifica di fedeltà biografica si è pubblicata dalla Casa Editrice Treves: Garibaldi e i suoi tempi della sign. Jessie White Mario. Da quest'opera, che con le sue cento incisioni è anche un monumento artistico, sono tolti i disegni che ornano il presente numero dell'Illustrazione».



Garibaldi in Napoli - 1860.

Disegni di E. Marenco (da Garibaldi e i suoi tempi di J. W. Mario)

GIOVANNI CAPODIVACCA (GIAN CAPO) DIRETTORE RESPONSABILE.

S. A. FRATELLI TREVES, EDITRICE-PROPRIETARIA



La Farmacia FONCI nel 1700

## Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO O. B. MORAGONI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE BOLLÌ DICHIARARE COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA RISPICINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

SCRITTORI  
MODERNI  
ITALIANI

GUIDO GOZZANO

L'ultima traccia  
L'altare del passato

SABATINO LOPEZ

Gli ultimi zingari

Ciascun volume rilegato  
in tela, ruida, pelle e oro

L. 8

S. A. Fratelli Treves Editori  
MILANO - Via Palermo 16

**PASTINE GLUTINATE** PER BAMBINI  
GLUTINE (pastorale) 250 g. conforme D. M. 17-6 1918 N. 19  
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

HAIR'S RESTORER  
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Kitchen e Macina di fabbrica depositata* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo o se conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e poi vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 36.— anticipato, franco di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (f. 3). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bianco, castano o nero perfino. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipato.**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castano o nero la barba e capelli. — Per posta Lire 10.— anticipato.

Direttore del preparato A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Mancini e C.; Tosi Quiliani G. Costa Angelo Mariani Tadini Gioiellieri e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

## PREMIO MUSSOLINI 1934-XII

## L A FUGA DI ROSSO DI SAN SECONDO

S. A.  
F.LLI TREVES  
EDITORI  
MILANO

Romanzo

Lire Nove

S. A.  
F.LLI TREVES  
EDITORI  
MILANO

# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

## CRUCIVERBA

## BRIDGE

Sciarda a frase

IN ALTO

Tutto è silenzio: estatica  
l'anima si riposa,  
perché d'amore un fremito  
sussurra in ogni cosa.  
Il cor tutto dinocchia:  
lotte, dolori, affanni.  
Oh, benedetti xxxxxx  
dopo i tormenti e i danni.

Qui ch'è sfuggito al pelago  
per l'alto, aspro sentiero,  
di gonne devi un castico;  
o i xx xxx x' per davvero,

Possesso

PROGRESSI

Un tal che vive del dingo e del bismaro  
e ch'era di cervello un poco tardo,  
a forza di gridargli: "Tira, tira,  
la barca antra a via, punto non vira  
ci mite se l'apprendere tanto impegno,  
che alfin si rese d'alto onore degno."

Cruciverba



IN CHIESA

1-2-3 XXXX xxxxx per quest'XXXX.  
4-5 oooooo al oooooo protettor;  
6 ed oooooo una corona  
d'angeli cante in cor.

Conaro Biondo

Scarto iniziale (6-5)

NEMO PROPHETA...

Se destreggiati in terra, in mar, nell'aria  
ma i Greci lo tenevano come un paria.

Cere della Chiara

Incanto doppio

I POETI

Se iaccoli il oooo vvv, in ogni xxxx  
si può veder il bel xxxoo vvv yxxx!

Fiorito

Critografia (fune: 2-5-2-5)

PUNE

Il Lupino

SOLUZIONE DEL N. 19

1. Or-agna. 2. Patico, patico. 3. Illeso = il  
sile. 4. Tre-pi-Dante = 5. Salmo, salma = 6. in-  
O.F. 2-5-2-5 = ilno fascina.

NELLO

Premiato: Cav. Uff. Giovanni Arditi - Casarano.

Ogni settimana sarà estratto a sorte fra i solutori totali  
e parziali un premio di L. 30 in libri editi dalla Casa  
Treves. Le soluzioni, accompagnate dal presente talon-  
cino (obbligatorio per i non abbonati; per gli abbonati  
basterà indicare il numero di abbonamento) devono essere  
inviolate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Enimmi a premio N. 22

## SCACCHI

NOTIZIARIO

\* Un grande torneo internazionale verrà giocato a Siracusa (S. U. A.) presso l'Hotel Otandaga dal 13 al 25 agosto 'p. v. Al torneo, organizzato dalla Associazione Scacchistica dello Stato di Nuova York in occasione del 50° anniversario di fondazione (giubileo d'oro), vi prenderanno parte sei giocatori americani e sei europei fra i quali è stato pure invitato il Campione del Mondo, Max Euwe. Montecarlo il primo premio annuo a 750 dollari.

\* Si sta attualmente giocando in Germania un incontro valevole per il titolo di Campione del

Mondo fra A. Alekhine (detentore) e E. D. Bogoljubov (sfidante). I due grandi competitori hanno finora disputato 16 partite col seguente esito:

| Partite    | vinte punti | punti |
|------------|-------------|-------|
| Alekhine   | 5           | 10    |
| Bogoljubov | 1           | 5     |
|            | 10          | 5     |

L'incontro avrà termine quando uno dei due giocatori raggiungerà i 15 punti.

\* Presso la Sezione Scacchistica del Doposcuola Comunale di Novara si è svolto in questi giorni un torneo a doppio giro valevole per il titolo di Campione Sociale per il 1954 di 1° categoria. Ecco la classifica finale: 1° e 2° L. Ricaldone e D. Gastaldi con punti 8 su 12; 3° G. Mantelli p. 7½; 4° M. Jurecsic p. 7; 5° D. Mey-

nardi p. 6; 6° G. Rosati p. 4½; 7° S. Bibò p. 1. Il titolo è stato assegnato al Ricaldone avendo questi ottenuto nel torneo un miglior punteggio contro lo stesso Gastaldi classificato primo a pari merito.

\* Un incontro a squadre ha avuto luogo a Merano fra la rappresentativa locale e quella di Bolzano. La manifestazione svoltasi in due fasi è terminata con la vittoria del Merano che ha battuto Bolzano per punti 19½ contro 10½.

G. Ferrantes

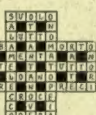
Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliere fra quelli editi dalla Casa Treves.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Concorso permanente per uno schema di cruciverba N. 23

Premiato:

Giancristoforo Cannia - Roma



Il bridge all'otto mondo.

Un appassionato brigatista trapassò da questa vita e comparve dinanzi all'Arcangelo Celeste, il quale, non si sa bene se per i suoi meriti brigatistici, o malgrado quella sua passione, lo ammise fra gli eletti. Dopo qualche tempo Dio rimarcando la sua aria annoiata, gli ne chiese la ragione.

Signore! — rispose l'altro umilmente — non vi sarebbe qui una sala di bridge?

Qui non c'è, ma vi si presso Satana gli all'inferno. Però, voglio fare qualcosa per te: ecco un biglietto d'andata e ritorno per l'inferno: parti, gioca per otto giorni e poi porterai notizie di laggiù.

Il brigatista non se lo fa dire due volte, parte e si presenta a Satana:

Non v'è qui un circolo di gioco?  
Certamente, ma hai tu del danaro?  
Sì, ho.  
Male, mio caro, qui non si gioca sulla parola.  
Come! Anche a bridge?  
Anche a bridge! Procurati del danaro ed io ti lascerò entrare.  
Il giocatore si ricata tutto avvilito, ma ricompare trionfante dopo poco: — Ho il danaro e mostra dell'oro.  
Come diamine te lo sei procurato?  
Ho venduto il mio biglietto di ritorno.

(Da Bridge di Brédiga di De Biasi)

PROBLEMA N. 23

5-2

7-3-1

A-10-9-4

7-5-3-3

10-8-7-6

9-4

8-7-6-5-4-2

o

A-R-D-F-4

A-R-8-6

F

A-D-6

Attò picche. O. inizia col 10 di fiori. S. fa piccolo stem.

SOLUZIONE PROBLEMA N. 18

O. deve iniziare per meglio con cui cerchi altrimenti S. fa due passaggi di atti: schiaccia la Dama e il grande stem è fatto. S. prende col 2 di picche del morto e gioca il 10 che E. non supera nel meglio. S. deve evitare di rimanere bloccato con tutti i suoi assi non essere poi obbligato a dare ad E. la miglior di papa. Perciò gioca l'A. di fiori del morto che prende con l'8 di picche, va al morto con piccola quadri, gioca il Re di fiori che prende col 9 di picche, torna al morto con altra piccola quadri e acquista a fiori scartando le cuori e si occorre anche l'Asso di quadri fino a che E. non è costretto a passare un attò e perdere così la Dama.

Premiato: Sign. Marietta Mäylinch - Lussimipolce.

Ogni settimana sarà estratto a sorte fra i solutori un premio di L. 30 in libri da scegliere fra quelli editi dalla Casa Treves. Le soluzioni, accompagnate dal presente talon-  
cino (obbligatorio per i non abbonati; per gli abbonati basterà indicare il numero di abbonamento) devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

La soluzione del problema N. 19 al prossimo numero.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

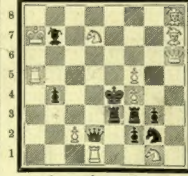
Problema di Bridge N. 22

Problema N. 33

L. A. Jassoff

(De Problemist 1928 - 1° Premio)

NERO (punti 8)



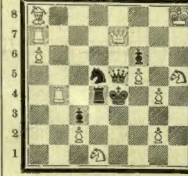
IL BIANCO mette in DUE donne

Problema N. 34

B. Weiss

(Sport Referat 1931 - 1° Premio)

NERO (punti 8)



IL BIANCO mette in DUE donne

# Olio

# Sasso



**Preferito in tutto il mondo**

Sono state conferite alla  
Casa Sasso 30 massime  
onorificenze mondiali